

Schemi di Bilancio Nota Integrativa 2016



ROMAGNA EST BCC


RomagnaBanca
Credito Cooperativo 



2016

Schemi di Bilancio Nota Integrativa

Romagna Est Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa

Sede legale: C.so Peticari, 25/27
47039 Savignano sul Rubicone (FC)

Sede Amministrativa: P.zza Matteotti, 8/9
47814 Bellaria Igea Marina (RN)

Iscrizione Tribunale di Forlì n° 21055
Iscritta all'Albo Società Cooperative al n° A160089

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	1
STATO PATRIMONIALE	1
CONTO ECONOMICO	3
REDDITIVITA' COMPLESSIVA -	4
PATRIMONIO NETTO 31-12-2016	5
PATRIMONIO NETTO 31-12-2015	6
RENDICONTO FINANZIARIO	7
NOTA INTEGRATIVA	9
PARTE A - Politiche contabili	9
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	46
PARTE C - Informazioni sul conto Economico	136
PARTE D - Redditività complessiva	175
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	176
PARTE F - Informazioni sul Patrimonio	270
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	284
PARTE H - Operazioni con parti correlate	285
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	287
PARTE L - Informativa di settore	288
ALLEGATI AL BILANCIO	289
Allegato 1 - Immobili	289
Allegato 2 - Partecipazioni	290
Allegato 3 - Oneri per revisione legale - comma1, n.16-bis, Art. 2427 del C.C.	291
Allegato 4 - Informativa al Pubblico “Stato per Stato” con riferimento alla situazione al 31/12/2016 <i>ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche “Circ. Banca d’Italia 285/2013”</i>	292

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA**STATO PATRIMONIALE****Attivo**

Voci dell'attivo		31-12-2016	31-12-2015
10	Cassa e disponibilità liquide	2.888.885	3.309.455
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	783.018	1.527.666
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	221.769.350	158.864.947
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	227.694.790	20.447.190
60	Crediti verso banche	117.692.681	190.877.528
70	Crediti verso clientela	632.357.737	614.352.377
80	Derivati di copertura	398.105	
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(357.700)	
110	Attività materiali	10.344.371	11.001.286
120	Attività immateriali	1.942	18.746
130	Attività fiscali	21.092.328	19.696.564
	a) correnti	3.735.933	3.215.593
	b) anticipate	17.356.395	16.480.971
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	14.338.824	14.338.824
150	Altre Attività	12.726.656	8.837.353
	Totale dell'attivo	1.247.392.163	1.028.933.112

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2016	31-12-2015
10	Debiti verso banche	369.465.691	134.866.475
20	Debiti verso clientela	596.193.608	501.100.347
30	Titoli in circolazione	110.665.599	165.092.957
40	Passività finanziarie di negoziazione	13.120	63.702
50	Passività finanziarie valutate al fair value	26.850.323	74.942.676
60	Derivati di copertura	39.804	
80	Passività fiscali	260.745	94.563
	b) differite	260.745	94.563
100	Altre passività	17.003.013	21.396.585
110	Trattamento di fine rapporto del personale	3.809.421	4.817.584
120	Fondi per rischi ed oneri	8.680.591	5.269.213
	b) altri fondi	8.680.591	5.269.213
130	Riserve da valutazione	938.555	596.485
160	Riserve	117.106.518	116.068.490
170	Sovrapprezzi di emissione	181.780	180.552
180	Capitale	3.158.096	3.110.226
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(6.974.701)	1.333.257
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.247.392.163	1.028.933.112

CONTO ECONOMICO**Conto economico**

Voci		31-12-2016	31-12-2015
10	Interessi attivi e proventi assimilati	24.559.790	30.606.990
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.592.907)	(8.978.843)
30	Margine di interesse	19.966.883	21.628.147
40	Commissioni attive	9.311.284	9.022.313
50	Commissioni passive	(998.590)	(1.151.146)
60	Commissioni nette	8.312.694	7.871.167
70	Dividendi e proventi simili	207.166	145.223
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.432	80.553
90	Risultato netto dell'attività di copertura	601	
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	415.582	2.554.150
	a) crediti	388.616	(75)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	2.519.904
	d) passività finanziarie	26.966	34.321
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	254.627	180.746
120	Margine di intermediazione	29.158.985	32.459.986
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(10.368.001)	(10.645.947)
	a) crediti	(10.386.616)	(9.612.733)
	d) altre operazioni finanziarie	18.615	(1.033.214)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	18.790.984	21.814.039
150	Spese amministrative	(26.276.038)	(22.455.931)
	a) spese per il personale	(16.325.399)	(12.521.360)
	b) altre spese amministrative	(9.950.639)	(9.934.571)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.497.430)	(24.988)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(756.807)	(849.033)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(16.804)	(17.242)
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.866.497	3.002.555
200	Costi operativi	(26.680.582)	(20.344.639)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(4.293)	29.432
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(7.893.891)	1.498.832
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	919.190	(165.575)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(6.974.701)	1.333.257
290	Utile (Perdita) d'esercizio	(6.974.701)	1.333.257

REDDITIVITA' COMPLESSIVA -

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31-12-2016	31-12-2015
10	Utile (Perdita) d'esercizio	(6.974.701)	1.333.257
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
40	Piani a benefici definiti	(141.638)	207.720
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	483.708	(1.071.569)
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	342.070	(863.849)
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	(6.632.631)	469.408

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del Conto Economico.

Nelle voci relative alle "Altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PATRIMONIO NETTO 31-12-2016**Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2016**

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria	patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2016	31-12-2016
Capitale	3.110.226		3.110.226				47.870							3.158.096
a) azioni ordinarie	3.110.226		3.110.226				47.870							3.158.096
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	180.552		180.552				1.228							181.780
Riserve	116.068.490		116.068.490	1.033.510		4.518								117.106.518
a) di utili	116.068.490		116.068.490	1.033.510		4.518								117.106.518
b) altre														
Riserve da valutazione	596.485		596.485										342.070	938.555
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.333.257		1.333.257	(1.033.510)	(299.747)								(6.974.701)	(6.974.701)
Patrimonio netto	121.289.010		121.289.010		(299.747)	4.518	49.098						(6.632.631)	114.410.248

PATRIMONIO NETTO 31-12-2015

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2015

			Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisito azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria	Variazione patrimonio netto - di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2015	31-12-2015
Capitale	2.977.821		2.977.821				132.405							3.110.226
a) azioni ordinarie	2.977.821		2.977.821				132.405							3.110.226
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	179.576		179.576				976							180.552
Riserve	112.356.939		112.356.939	3.704.834		4.178	2.539							116.068.490
a) di utili	112.356.939		112.356.939	3.704.834		4.178	2.539							116.068.490
b) altre														
Riserve da valutazione	1.460.334		1.460.334										(863.849)	596.485
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	4.379.184		4.379.184	(3.704.834)	(674.350)								1.333.257	1.333.257
Patrimonio netto	121.353.854		121.353.854		(674.350)	4.178	135.920						469.408	121.289.010

RENDICONTO FINANZIARIO**Metodo Indiretto**

		Importo	
		31-12-2016	31-12-2015
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	7.701.716	20.385.862
	- risultato d'esercizio (+/-)	(6.974.701)	1.333.257
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	(691.105)	(17.758)
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(80.209)	
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	10.729.116	12.348.250
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	773.610	866.275
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	3.881.141	196.879
	- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	67.698	(628.922)
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	(3.834)	6.287.881
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(24.511.936)	167.198.304
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione		(57.782)
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(66.140.901)	144.989.146
	- crediti verso banche: a vista	66.958.426	(30.081.249)
	- crediti verso banche: altri crediti	6.226.421	45.719.431
	- crediti verso clientela	(27.078.541)	4.668.134
	- altre attività	(4.477.341)	1.960.624
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	225.396.094	(308.753.212)
	- debiti verso banche: a vista	234.599.216	(3.864.754)
	- debiti verso banche: altri debiti		(285.393.561)
	- debiti verso clientela	95.093.261	87.222.472
	- titoli in circolazione	(54.531.283)	(52.526.604)
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value	(47.121.267)	(55.795.309)
	- altre passività	(2.643.833)	1.604.544
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	208.585.874	(121.169.046)
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da		121.671.183
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni		
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		121.699.381
	- vendite di attività materiali		(28.198)
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	208.955.795	142.323
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	208.852.213	
	- acquisti di attività materiali	103.582	139.273
	- acquisti di attività immateriali		3.050
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(208.955.795)	121.528.860
C.	ATTIVITA' DI PROVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	49.098	6.244
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità	(99.747)	(198.156)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(50.649)	(191.912)
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(420.570)	167.902

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2016	31-12-2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.309.455	3.141.553
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(420.570)	167.902
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.888.885	3.309.455

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 23 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Baker Tilly Revisa Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011 – 2019 in esecuzione della delibera assembleare del 15 maggio 2011.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo: DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio

precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese (“expected losses”) in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi (“stages”) in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito (“lifetime expected loss”).

- Hedge accounting:

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcaasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA

nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Gli ammontari complessivi dei crediti classificati nelle categorie dei crediti deteriorati utilizzate nell'informativa finanziaria al 31 dicembre 2014 sono stati riallocati alle nuove classi di rischio mediante riconduzione delle posizioni incluse nella classe dei “Ristrutturati” a quella delle “Inadempienze probabili” e l'attribuzione dei crediti classificati come “Incagli” nelle classi:

- “Inadempienze probabili” per le posizioni per cui si reputa che esista una situazione di probabile inadempienza alla data di riferimento, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati;
- “Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate” per tutti quei crediti precedentemente inclusi negli “Incagli”, solo a seguito della presenza di rate scadute e/o giorni di sconfinato.

Nel complesso, gli ammontari delle attività deteriorate al 31 dicembre 2014 rideterminati secondo le nuove definizioni introdotte dall'EBA sono risultate sostanzialmente coerenti con le attività deteriorate determinate secondo le previgenti istruzioni Banca d'Italia.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le “attività finanziarie detenute per la negoziazione” laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela ed i contratti derivati impliciti (*floor*) nei contratti di finanziamento erogati a clientela che alla data di erogazioni risultavano *in the money*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogni qualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato, nel caso di coperture di portafoglio la rettifica della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio è iscritta alla voce 90 dell'attivo..

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Sono assoggettati ad un processo individuale di valutazione analitica delle evidenze di perdita:

Crediti deteriorati:

- Sofferenze;
- Inadempienze probabili;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;

Crediti non deteriorati:

- Riferibili a soggetti appartenenti ai primi 10 gruppi di rischio;
- Riferibili a parti correlate e soggetti connessi.

Per tali crediti l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Sono assoggettati ad un processo di valutazione analitica su base forfettaria delle evidenze di perdita:

Crediti deteriorati:

- **Inadempienze probabili:** per le quali il processo di valutazione individuale non abbia fatto emergere evidenza di perdita. Per questi crediti la perdita di valore è determinata applicando una maggiorazione di cinque punti percentuali alla aliquota di rettifica forfettaria relativa al corrispondente cluster cui svalutazione forfettaria dei crediti in bonis come di seguito specificato;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** per le quali il processo di valutazione individuale non abbia fatto emergere evidenza di perdita. Per questi crediti la perdita di valore è determinata applicando una maggiorazione di tre punti percentuali alla aliquota di rettifica forfettaria relativa al corrispondente cluster cui svalutazione forfettaria dei crediti in bonis come di seguito specificato;

I crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore su base collettiva. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziate per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, identificate con riferimento al settore merceologico (classificazione Ateco) e al tipo di garanzia. I parametri sono determinati sulla base di serie storiche quinquennali.

I flussi determinati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

Per i crediti *in bonis* oggetto di concessione (c.d. *forborne performing*) la percentuale di perdita di valore determinata come sopra viene maggiorata di un punto percentuale.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell’attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura, per la copertura di un portafoglio di attività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. “macrohedging”) e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell’oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell’efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di “riprezzamento” del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Il test di efficacia viene effettuato con periodicità mensile utilizzando lo specifico servizio fornito da Iccrea Banca il quale prevede:

- a) *l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;*
- b) *il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.*

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le operazioni di "Copertura di portafogli di attività" le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 “Risultato netto dell’attività di copertura” e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 “Derivati di copertura” oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 “Derivati di copertura”.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

I terreni non sono soggetti ad ammortamento in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall’edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell’eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un’attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell’attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 ovvero

Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civiltistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civiltistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate (ivi comprese le svalutazioni degli impegni assunti verso sistemi interbancari di garanzia – Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo), da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio connesse con l'operazione di cartolarizzazione denominata "Credico Finance 15" che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione denominate "Credico Finance 8" e "Credico Finance 10" non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota Integrativa.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà e incentivazioni all'esodo

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti e le incentivazioni all'esodo. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

Le relative passività vengono rilevate tra i "Fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate e Impegni verso Sistemi interbancari di garanzia

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Nella voce "Altre passività" è inclusa la quota degli oneri di competenza della Banca relativa agli impegni già deliberati e ratificati ed autorizzati dalla Banca d'Italia del Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando:

- per *duration* inferiori al “mese” il tasso *overnight*;
- per *duration* inferiori all'anno il la curva tassi Euribor 360;
- per *duration* uguali all'anno il tasso Euribor 360 a 12 mesi;
- per *duration* superiori all'anno è utilizzata la curva ZC – *zero coupon* con riferimento alla *duration* del titolo, con l'eventuale interpolazione lineare tra le due curve più vicine, di durata inferiore e superiore.

Il metodo utilizzato è quello del c.d. “*frozen spread*” .

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto. Per i contratti su tassi di interesse il *market value* è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato correnti a fine esercizio per pari scadenza residua, mediante un approccio c.d. *multicurve* basato sull'*Eonia Discounting*. L'approccio prevede l'utilizzo della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*) per l'attualizzazione dei flussi di cassa e di un set delle diverse curve basate al tasso Euribor da cui ricavare le strutture dei tassi impliciti *forward* per la quantificazione dei flussi dei derivati. Per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati

di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (*exit value*) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.



A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- Titoli di debito: viene verificata la disponibilità di quotazioni su sistemi multilaterali di negoziazione che offrano garanzie di liquidità, efficienza e trasparenza. In mancanza anche di tali quotazioni, i *fair value* vengono determinati secondo il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, opportunamente corretti per tenere conto del merito creditizio dell'emittente ed utilizzando modelli di option pricing nel caso di titoli strutturati.
- Titoli di capitale: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli;
- OICR (diversi da quelli armonizzati aperti): sono valutati sulla base dei NAV pubblicati ovvero messi a disposizione dalle società di gestione;
- Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni sui tassi di interessi si usa il Long-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve di tasso di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.
- Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, nel caso di contratti plain vanilla. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei tassi forward.



A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca, con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2016, non ha effettuato analisi di sensitività degli input non osservabili poichè le attività classificate nel livello di fair value 3 sono rappresentate unicamente da titoli di capitale non quotati su mercati attivi (tali strumenti sono mantenuti al costo e svalutati con imputazione a conto economico in caso di perdite di valore durevoli) e da OICR il cui *fair value* è determinato sulla base di NAV forniti dalle società di gestione.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso del 2016 non si sono verificati mutamenti nei criteri di determinazione dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2014. Pertanto si rinvia alla parte A "Politiche contabili" del bilancio.



A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa**A.4.5 Gerarchia del fair value****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		783			1.528	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	209.692		12.077	147.381		11.484
4. Derivati di copertura		398				
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	209.692	1.181	12.077	147.381	1.528	11.484
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		13			64	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		26.850			74.943	
3. Derivati di copertura		40				
Totale		26.903			75.007	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Al punto "3. Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono comprese le quote di partecipazione detenute dalla Banca al capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, per un totale di 11,542 milioni di euro valutate al costo in quanto non esistono prezzi quotati su mercati attivi.

Sono inoltre inclusi esposizione indirette in strumenti di AT1 derivanti dalla partecipazione ad operazioni di salvataggio di Banche di Credito Cooperativo per 410 mila euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			11.484			
2. Aumenti			10.553			
2.1 Acquisti			689			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			9.864			
3. Diminuzioni			9.960			
3.1 Vendite			3			
3.2 Rimborsi			90			
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			9.867			
4. Rimanenze finali			12.077			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale riferibili a partecipazioni azionarie non qualificate in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali.

Per questi titoli di capitale il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, sono quindi convenzionalmente valutate al costo.

Sono inoltre presenti quote di OICR per le quali non esiste una quotazione di mercato ufficiale ed il cui valore viene fornito dalle società di gestione.

La movimentazione di cui al punto "2.1 Acquisti" si riferisce all'acquisto di quote delle società del movimento cooperativo ("Iccrea Holding Spa" e "Banca per lo sviluppo della cooperazione Spa").

Le "Altre variazioni" in aumento e diminuzione si riferiscono alla conversione delle azioni di Iccrea Holding Spa in azioni di Iccrea Banca Spa a seguito dell'operazione di fusione che ha interessato le due società.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

La Banca non detiene passività valutate al *fair value* di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2016				31-12-2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	227.695	230.658			20.447	25.131		
2. Crediti verso banche	117.693	20.540	770	96.677	190.878	20.781	700	169.931
3. Crediti verso la clientela	632.359		953	680.983	614.352			662.482
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	977.747	251.198	1.723	777.660	825.677	45.912	700	832.413
1. Debiti verso banche	369.466			365.715	134.866			134.866
2. Debiti verso clientela	596.194			596.194	501.100			501.100
3. Titoli in circolazione	110.666		88.812	21.853	165.093		125.595	40.611
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.076.326		88.812	983.762	801.059		125.595	676.577

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "*day one profit/loss*".
Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**Attivo****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) Cassa	2.889	3.309
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.889	3.309

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 72 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		783			1.528	
1.1 di negoziazione		1			29	
1.2 connessi con la fair value option		591			1.277	
1.3 altri		191			222	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		783			1.528	
Totale (A+B)		783			1.528	

Gli importi di cui alla lettera B, punto 1.1, rappresentano il *fair value* di derivati collegati ad operazioni di negoziazione di titoli e valute con clientela e Istituzioni Creditizie.

L'importo di cui alla lettera B, punto 1.2 si riferisce al *fair value* positivo di derivati negoziati a copertura di prestiti obbligazionari classificati tra le passività finanziarie valutate al *fair value*.

L'importo di cui alla lettera B, punto 1.3 si riferisce ad opzioni *floor* implicite a finanziamenti erogati alla clientela.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A.	ATTIVITA' PER CASSA		
1.	Titoli di debito		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri emittenti		
2.	Titoli di capitale		
	a) Banche		
	b) Altri emittenti		
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie		
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A		
B.	STRUMENTI DERIVATI		
	a) Banche	592	1.285
	- fair value	592	1.285
	b) Clientela	191	243
	- fair value	191	243
	Totale B	783	1.528
	Totale (A+B)	783	1.528

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente l'Istituto Centrale di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*", per cui la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	204.238		410	141.960		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	204.238		410	141.960		
2. Titoli di capitale			11.543			11.266
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			11.543			11.266
3. Quote di O.I.C.R.	5.454		125	5.421		218
4. Finanziamenti						
Totale	209.692		12.078	147.381		11.484

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono inclusi:

- titoli di stato posti a garanzia dei finanziamenti ricevuti da Iccrea Banca Spa (rif. voce 10 del passivo) per 118,5 milioni di euro nominali ed un controvalore di bilancio di 122,627 milioni di euro;
- titoli di stato posti a garanzia di operazioni di finanziamento tramite aste dirette in Banca Centrale Europea (BCE) per 2 milioni di euro nominale ed un controvalore di bilancio di 2,019 milioni di euro;
- titoli di debito emessi da intermediari finanziari posti a garanzia di operazioni di finanziamento tramite aste dirette in Banca Centrale Europea (BCE) per 22,407 milioni di euro nominale ed un controvalore di bilancio di 22,364 milioni di euro.

La sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" si riferisce ad uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritto in seguito agli interventi del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

I titoli di capitale rappresentati esclusivamente da partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e società strumentali, diverse da quelle di controllo e di collegamento, per le quali la banca ha intenzione di mantenere nel tempo l'investimento. Tali partecipazioni sono classificate convenzionalmente nel "Livello 3" di *fair value*. Non esistendo un mercato di riferimento attivo sono state valutate al costo poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Le quote di OICR in proprietà sono state classificate nel "Livello 3" per la parte relativa a fondi di investimento chiusi.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Titoli di debito	204.648	141.960
	a) Governi e Banche Centrali	181.874	129.383
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	22.774	12.577
	d) Altri emittenti		
2.	Titoli di capitale	11.543	11.266
	a) Banche	10.082	8
	b) Altri emittenti	1.461	11.258
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	1	9.798
	- imprese non finanziarie	1.460	1.460
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	5.579	5.639
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale	221.770	158.865

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1.a) sono costituiti esclusivamente da titoli emessi dallo Stato italiano.

La voce 3. "Quote di OICR" è composta da:

- Fondi chiusi immobiliari 505mila euro;
- Fondi chiusi di private equity 125 mila euro;
- Fondi comparto BCC Cedola Paesi Emergenti 4.949 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nel corso dell'esercizio 2013 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato l'istituzione di un portafoglio straordinario di Titoli di Stato italiani a medio termine, funzionale a supportare l'andamento reddituale derivante dall'attività caratteristica di impiego della Banca che continua a risentire della dinamica di rallentamento della nuova produzione e delle tensioni sulla qualità del credito.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
1. Titoli di debito	227.695	230.658			20.447	25.131		
- Strutturati								
- Altri	227.695	230.658			20.447	25.131		
2. Finanziamenti								

Legenda:

FV=fair value

VB=valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Titoli di debito	227.695	20.447
	a) Governi e Banche Centrali	227.695	20.447
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri emittenti		
2.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale	227.695	20.447
	Totale Fair Value	230.658	25.131

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	117.693				190.878			
1. Finanziamenti	96.677				169.932			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	25.534				92.493			
1.2 Depositi vincolati	71.143				77.439			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito	21.016				20.946			
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	21.016				20.946			
Totale	117.693	20.540	770	96.677	190.878	20.781	700	169.931

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 2,053 milioni di euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 5,807 milioni di euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa. Sono inoltre compresi depositi con Iccrea Banca Spa per 45,736 milioni di euro, Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa per 12,047 milioni di euro e Mediocredito Trentino Alto Adige per 6,036 milioni di euro.

I "titoli di debito" di cui alla voce B.2.2 sono costituiti da:

1. Obbligazioni subordinate emesse da Banco Emiliano Credito Cooperativo per 700 mila euro e da BCC Padano per 70 mila; a tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati; i titoli non sono quotati su mercati attivi, il relativo Fair Value è qualificato come di Livello 2 ed ammonta complessivamente a 770 mila euro;

2. Obbligazioni emesse da Mediocredito Trentino Alto Adige per 20,246 milioni di euro; il titolo è quotato su mercati attivi, il relativo Fair Value è qualificato come di Livello 1 ed ammonta a Eur 20,540 milioni di euro.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2016 Fair value			Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2015 Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisitati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisitati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	553.164		78.241				538.156		76.196			
1. Conti correnti	83.648		14.717				97.529		17.265			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	423.045		63.149				393.009		58.445			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.421		30				2.989		226			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	43.050		345				44.629		260			
Titoli di debito	953											
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	953											
Totale	554.117		78.241		953	680.983	538.156		76.196			662.482

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 909 mila euro.

Nella Tabella sono comprese "Attività cedute non cancellate" riferibili a cessioni di mutuo a Iccrea Banca Impresa Spa che non presentano i requisiti dello IAS n. 39 per la c.d. "*derecognition*"; l'iscrizione in bilancio è avvenuta per 3,698 milioni di euro. Le attività cedute e non cancellate sono rilevate nella misura del residuo coinvolgimento nei rischi e benefici sulle medesime (c.d. "*continuing involvement*").

Dette operazioni, comprese quelle effettuate nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - Rischio di credito - sottosezione C; ovvero, per le autocartolarizzazioni, in calce alla tabella della Sezione 3, rischio di liquidità.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia di operazione	31-12-2016	31-12-2015
Finanziamenti per anticipi Sbf	16.598	19.958
Rischio di portafoglio	1.069	1.133
Sovvenzioni diverse	9.253	10.526
Finanziamenti Import/Export	7.084	7.626
Contributi da riscuotere	169	121
Depositi cauzionali	6	6
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Dep.del Credito Coop.	5.227	4.513
Linea di liquidità cartolarizzazioni	3.984	4.001
Altri rapporti	5	5

Il saldo dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Non sono presenti crediti verso la clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

La Banca non gestisce fondi messi a disposizione dallo Stato o da altri enti pubblici. La Banca ha aderito alla Convenzione per l'accesso alle agevolazioni "Fondo Starter" per le imprese.

La sottovoce 9. "Altri titoli di debito" si riferisce ad un titolo di cartolarizzazione di terzi di crediti NPL (*Non performing loans*) nell'ambito dell'intervento dei Fondi di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito	953					
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	953					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	953					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	553.164		78.241	538.156		76.196
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	224			179		0
c) Altri soggetti	552.940		78.241	537.977		76.196
- imprese non finanziarie	319.055		57.648	337.765		56.446
- imprese finanziarie	15.091			10.057		
- assicurazioni						
- altri	218.794		20.593	190.155		19.750
Totale	554.117		78.241	538.156		76.196

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2016				VN 31-12-2016	FV 31-12-2015			VN 31-12-2015
	L1	L2	L3	L1		L2	L3		
A. Derivati finanziari		398			17.254				
1) Fair value		398			17.254				
2) Flussi finanziari									
3) Investimenti esteri									
B. Derivati creditizi									
1) Fair value									
2) Flussi finanziari									
Totale		398			17.254				

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Nel corso del 2016 la Banca ha posto in essere operazioni di “*macro hedging*” di un portafoglio di finanziamenti a clientela a tasso fisso. La finalità e le strategie di copertura sono esplicitate nella “Parte E – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 2 – rischi di mercato” della Nota Integrativa.

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'“*hedge accounting*”, generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/tipo copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	398								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività	398								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nel corso del 2016 la Banca ha posto in essere operazioni di “*macro hedging*” di un portafoglio di finanziamenti a clientela a tasso fisso. La finalità e le strategie di copertura sono esplicitate nella “Parte E – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 2 – rischi di mercato” della Nota Integrativa.

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Adeguamento positivo		40	
1.1 di specifici portafogli			
a) crediti			
b) attività finanziarie disponibili per la vendita			
1.2 complessivo		40	
2. Adeguamento negativo		398	
2.1 di specifici portafogli			
a) crediti			
b) attività finanziarie disponibili per la vendita			
2.2 complessivo		398	
Totale		(358)	

Nel corso del 2016 la Banca ha posto in essere operazioni di copertura di un portafoglio di crediti verso clientela a tasso fisso (*macro hedging*), nella presente tabella viene esposto l'adeguamento di valore dei finanziamenti oggetto di copertura relativamente alla componente attribuibile al rischio coperto,

La finalità e le strategie di copertura sono esplicitate nella "Parte E – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 2 – rischi di mercato" della Nota Integrativa.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	Totale	
	31-12-2016	31-12-2015
Attività Coperte		
1. Crediti	32.496	
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	32.496	



Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui ai principi IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16) e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40, nonché le attività oggetto di locazione finanziaria.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Attività di proprietà	10.344	11.001
	a) terreni	505	505
	b) fabbricati	7.966	8.201
	c) mobili	719	871
	d) impianti elettronici	222	215
	e) altre	932	1.209
2.	Attività acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	Totale	10.344	11.001

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della presente Nota Integrativa.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato al Bilancio d'esercizio vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	505	12.637	2.667	2.262	3.513	21.584
A.1 Riduzioni di valore totali nette		4.436	1.796	2.047	2.304	10.583
A.2 Esistenze iniziali nette	505	8.201	871	215	1.209	11.001
B. Aumenti:			7	90	7	104
B.1 Acquisti			7	90	7	104
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		235	159	83	284	761
C.1 Vendite				0		
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		235	159	79	284	757
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				4		4
D. Rimanenze finali nette	505	7.966	719	222	932	10.344
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.671	1.955	2.033	2.588	11.247
D.2 Rimanenze finali lorde	505	12.637	2.674	2.255	3.520	21.591
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2015	% amm.to complessivo 31.12.2015
Terreni	-	-
Fabbricati	37%	35%
Mobili	73%	67%
Impianti elettronici	90%	91%
Altre	74%	66%



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	2		19	
A.2.1 Attività valutate al costo:	2		19	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	2		19	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	2		19	

Le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				52		52
A.1 Riduzioni di valore totali nette				33		33
A.2 Esistenze iniziali nette				19		19
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				17		17
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				17		17
- Ammortamenti				17		17
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				2		2
D.1 Rettifiche di valore totali nette				1		1
E. Rimanenze finali lorde				3		3
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Attività per imposte anticipate" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:			
a) DTA di cui alla Legge 214/2011			
Svalutazioni crediti verso clientela	12.988	1.351	14.339
b) Altre			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	402	28	430
Fondo per rischi e oneri	2.292		2.292
Costi di natura prevalentemente amministrativa	53		53
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	139	28	167
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	76		76
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	15.950	1.407	17.357

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Passività per imposte differite" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita del conto economico			
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
Totale			
In contropartita dello stato patrimoniale			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto			
riserve da valutazione:			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	217	44	
Totale			

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Importo iniziale	16.220	15.378
2.	Aumenti	1.853	1.045
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.853	1.045
	a) relative ai precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	1.853	1.045
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	958	203
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	958	203
	a) rigiri		203
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre	958	
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
	b) altre		
4.	Importo finale	17.115	16.220

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Importo iniziale	14.339	13.568
2.	Aumenti	717	786
3.	Diminuzioni	717	15
	3.1 Rigiri	717	
	3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
	a) derivante da perdite di esercizio		
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		15
4.	Importo finale	14.339	14.339

La variazione in aumento trova la sua giustificazione all'interno del Decreto Legge n.237/2016 (D.L. c.d. "MPS") che, all' art.26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale, volta a consentire alle Banche di credito cooperativo il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate", relative principalmente alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015, superando così i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che, per le banche di credito cooperativo, si rifletteva sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non sono state rilevate imposte differite sulle componenti di Conto Economico dell'esercizio.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Importo iniziale	261	274
2.	Aumenti	242	261
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	242	261
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	242	261
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	261	274
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	261	274
	a) rigiri	261	274
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	242	261

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Importo iniziale	95	558
2.	Aumenti	261	95
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	261	95
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	261	95
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	95	558
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	95	558
	a) rigiri	95	558
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	261	95

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	Importi		
	IRES	IRAP	Totale
Passività fiscali correnti (-)			
Acconti versati (+)	612	318	
Altri crediti di imposta (+)	1.740	516	
Ritenute d'acconto subite (+)	13		
Saldo a debito della voce 80 a) del Passivo			
Saldo a credito	2.365	834	3.199
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	537		
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi			
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	537		537
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	2.902	834	3.736

La variazione delle delle imposte anticipate e delle imposte differite è stata iscritto a conto economico alla voce 260. "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" di cui alla sezione 18 del Passivo della presente Nota Integrativa.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omettono le relative tabelle.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello Stato Patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Attività/Valori	Importi	
	31-12-2016	31-12-2015
Crediti tributari verso l'erario e verso enti impositori per imposte indirette	3.932	2.546
Valori diversi e valori bollati	0	1
Partite in corso di lavorazione		
Partite viaggianti	1.863	
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
Anticipi e crediti verso fornitori		
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	536	671
Ratei attivi non capitalizzati	10	263
Effetti insoluti	1	6
Fatture da emettere	160	120
Crediti verso clienti	3	2
Ritenuta d'acconto su ratei	15	35
Altre partite attive	5.392	4.814
Commissioni da addebitare a banche	815	379
Totale	12.727	8.837

La voce "Altre partite attive" comprende il pagamento disposto di 4,217 milioni di euro in esecuzione di una sentenza avversa alla Banca a fronte della quale sono presenti accantonamenti a fondo rischi in attesa della conclusione delle cause legali.

La voce "Altre partite attive" comprende inoltre l'importo di 551 mila euro relativo alla cessioni di posizioni a sofferenza NPL, in attesa di essere incassato.

I risconti attivi non capitalizzati sono indicati nella voce "Altre partite attive" per 218 mila euro.

Nella voce "Ratei Attivi non capitalizzati" sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Passivo**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Debiti verso banche centrali	160.000	9.500
2.	Debiti verso banche	209.466	125.366
2.1	Conti correnti e depositi liberi	513	2.665
2.2	Depositi vincolati	348	814
2.3	Finanziamenti	204.855	116.187
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	204.855	116.187
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti	3.750	5.700
	Totale	369.466	134.866
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	369.466	134.866
	Totale fair value	369.466	134.866

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per 160 milioni di euro, nell'ambito dell'operazione di rifinanziamento denominata "T-LTRO II" e garantito da titoli iscritti alla voce 40 dell'Attivo "Attività finanziarie disponibili per la vendita", alla voce 50 dell'Attivo "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" e da titoli senior rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 970 mila euro.

La sottovoce "Altri debiti" è costituita dalle passività iscritte a fronte di "attività cedute e non cancellate", riferibili a cessioni di mutuo che non presentano i requisiti dello IAS 39 per la c.d. "*derecognition*".

La sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri" si riferisce a operazioni di finanziamento con Iccrea Banca Spa. Tali finanziamenti sono garantiti da titoli iscritti alla voce 40 dell'Attivo "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e da titoli iscritti alla voce 50 dell'Attivo "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".



1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.



1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Conti correnti e depositi liberi	594.738	491.010
2.	Depositi vincolati	931	6.117
3.	Finanziamenti	470	649
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri	470	649
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	55	3.324
	Totale	596.194	501.100
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	596.194	501.100
	Totale fair value	596.194	501.100

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 1,655 milioni di euro.

Alla voce 2. "Depositi vincolati" figurano partite vincolate da conti deposito per 919 mila euro.

La sottovoce 3.2 "Finanziamenti - Altri" comprende:

- il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle PMI per 61 mila euro;
- la passività relativa alla sottoscrizione di uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) in seguito agli interventi del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del Bilancio, La Banca non ha in essere debiti subordinati verso la clientela.



2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non ha in essere debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.



2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	88.814		89.421		124.482		125.595	
1.1 strutturate	3.545		3.590		3.545		3.614	
1.2 altre	85.269		85.831		120.937		121.981	
2. Altri titoli	21.852			21.852	40.611			40.611
2.1 strutturati								
2.2 altri	21.852			21.852	40.611			40.611
Totale	110.666		89.421	21.852	165.093		125.595	40.611

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è esposto al netto di quelle riacquistate.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito.



3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016					Totale 31-12-2015				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			13					64		
1.1 Di negoziazione			1					27		
1.2 Connessi con la fair value option			12					37		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			13					64		
Totale (A+B)			13					64		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati con valore negativo connessi alla compravendita a termine di valuta.

Le passività finanziarie di negoziazione indicate al punto B.1.2 "Derivati finanziari connessi con la *fair value option*" rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS), cui si rende applicabile la *fair value option* in quanto gestionalmente connesse a poste patrimoniali, in accordo con le definizioni del principio contabile IAS n. 39 § 9.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.



4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2016					Totale 31-12-2015				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	26.242		26.850			73.329		74.943		
3.1 Strutturati	10.025		10.146			51.225		52.523		
3.2 Altri	16.217		16.704			22.104		22.420		
Totale	26.242		26.850			73.329		74.943		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "*fair value option*" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della *fair value option* ha riguardato le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, *Step-up*, ed emissioni con tassi massimi e minimi. Non si è apprezzata, nel corso dell'esercizio, alcuna variazione del merito creditizio della banca.

La Banca non ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della *fair value hedge accounting*.



5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31-12-2016			VN 31-12- 2016	Fair value 31-12-2015			VN 31-12- 2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		40		(10.050)				
1) Fair value		40		(10.050)				
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		40		(10.050)				

Legenda:

VN:valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Con riferimento all'esercizio precedente, tenuto conto delle difficoltà incontrate nel fornire la gerarchia del fair value, gli strumenti finanziari di livello 3 sono stati convenzionalmente classificati nel livello 2.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	40								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività	40								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.



Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Vedi sezione 13 dell'attivo

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Vedi sezione 14 dell'attivo

Come esposto nella Sez.14 Attivo, alla data di riferimento del bilancio non sono presenti "Attività non correnti" o "Gruppi di attività in via di dismissione" e le relative passività associate. Si omettono pertanto le tabelle relative alla presente sezione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello Stato Patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Debiti a fronte del deterioramento di:		
- crediti di firma	960	1.080
Ratei passivi	2	2
Altre passività		
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	377	482
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	822	749
- Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	2.445	116
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	1.616	12
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.350	1.208
- Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	202	16
- Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	502	664
- Partite in corso di lavorazione	281	1.104
- Risconti passivi non riconducibili a voce propria	676	581
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	845	9.306
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	5.493	5.365
- Somme versate per effetti da estinguere	147	37
- Contribuzione straordinaria al Fondo di Risoluzione Nazionale	601	
- Altre partite passive	684	675
Totale	17.003	21.397

L'importo relativo ai "Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma" si riferisce al presumibile rischio di perdita su crediti di firma rilasciati a favore di posizioni deteriorate.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

La voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo" nel corso dell'esercizio è stata movimentata come segue:

- utilizzi per 201 mila euro;
- accantonamenti per 39 mila euro.

La voce "Contribuzione straordinaria al Fondo di Risoluzione Nazionale" si riferisce alla contribuzione addizionale richiamata poichè i contributi ordinari e straordinari non sono sufficienti alla copertura delle obbligazioni previste dai Provvedimenti di avvio della risoluzione.

La voce "Debiti verso dipendenti" comprende l'importo di 2,2 milioni di euro relativo alle somme che verranno erogate in applicazione degli accordi ai sensi dell'art.22 del CCNL di Romagna Est. L'accordo, siglato dalle OO.SS. e da 10 collaboratori di Romagna Est, prevede la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro ed il ricorso straordinario al Fondo di Solidarietà.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A.	Esistenze iniziali	4.818	5.129
B.	Aumenti	280	
	B.1 Accantonamento dell'esercizio		
	B.2 Altre variazioni	280	
C.	Diminuzioni	1.288	311
	C.1 Liquidazioni effettuate	1.288	101
	C.2 Altre variazioni		210
D.	Rimanenze finali	3.810	4.818
	Totale	3.810	4.818

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation - DBO*).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso annuo di attualizzazione: 1,31%;
- tasso annuo di incremento del TFR: 2,625% per il 2016, 2,850% per il 2017, 2,775% per il 2018, 2,700% per il 2019, 3,000% dal 2020 in poi;
- tasso annuo di inflazione: 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019, 2,00% dal 2020 in poi.

La sottovoce B.2 "Aumenti: Altre variazioni" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 85 mila euro;
- 2) Perdita attuariale pari a 195 mila euro.

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinata:

- utile attuariale da esperienza per (72) mila euro;
- Perdita attuariale da modifica delle ipotesi finanziarie per (267) mila euro.

In conclusione si riportano le analisi di sensitività sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation - DBO*) di fine periodo utilizzando i seguenti parametri valutativi:

Parametro valutativo	Variazione	DBO
Tasso annuo di turnover	+1%	3,781 milioni di euro
Tasso annuo di turnover	-1%	3,841 milioni di euro
Tasso annuo di inflazione	+0,25%	3,870 milioni di euro
Tasso annuo di inflazione	-0,25%	3,749 milioni di euro
Tasso annuo di attualizzazione	+0,25%	3,713 milioni di euro
Tasso annuo di attualizzazione	-0,25%	3,909 milioni di euro

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato nel precedente paragrafo, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 3,402 milioni di euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito indicato:

Consistenza Fondo al 31.12.2015	4.633 mila euro
Rivalutazione	52 mila euro
Utilizzi	(1.274) mila euro
Altre variazioni	(9) mila euro
Consistenza Fondo al 31.12.2016	3.402 mila euro

In considerazione dei valori esposti il *Defined Benefit Obligation*, determinato ai sensi dello IAS19 presenta un surplus di 407 mila euro rispetto al Trattamento di Fine Rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	8.681	5.269
	2.1 controversie legali	6.943	4.544
	2.2 oneri per il personale	1.363	166
	2.3 altri	375	559
	Totale	8.681	5.269

Al punto 2.1 sono rappresentate le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, in base a quanto previsto dallo IAS 37. In particolare, il fondo risulta così composto:

- revocatorie fallimentari per 6,477 milioni di euro;
- altre controversie legali per 466 mila euro.

Gli accantonamenti effettuati nell'anno sono riportati nella sezione 10 del Conto Economico della presente Nota Integrativa.

Al punto 2.2 figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 per 143 mila euro, e gli accantonamenti relativi al personale che ha fornito la preadesione agli accordi di cui all'art. 22 del CCNL con previsione di esodo nel corso del 2017 per 1,22 milioni di euro. Il relativo accantonamento è stato imputato alla voce 150 a) del conto economico.

Gli "Altri Fondi" di cui al punto 2.3 si riferiscono a:

- "Fondo beneficenza e mutualità" per la quota residua al 31/12/2016 pari a 375 mila euro;

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		5.269	5.269
B. Aumenti		3.914	3.914
B.1 Accantonamento dell'esercizio		3.910	3.910
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		4	4
C. Diminuzioni		502	502
C.1 Utilizzo nell'esercizio		469	469
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		33	33
D. Rimanenze finali		8.681	8.681

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio e si compone come di seguito riportato:

- quota parte dell'utile d'esercizio 2015 destinata ad accantonamento al fondo beneficenza e mutualità per 150 mila euro;
- accantonamento al fondo oneri per il personale per 14 mila euro;
- accantonamento al fondo controversie legali per 2,526 milioni di euro;
- accantonamento ad altri fondi, per esodi del personale dipendente previsti per l'anno 2017 per 1,220 milioni di euro.

Gli utilizzi dei fondi di cui alla sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferiscono ai pagamenti effettuati e hanno riguardato:

- Fondo beneficenza e mutualità per 250 mila euro;
- Fondo controversie legali per 99 mila euro;
- Fondo oneri per il personale per 32 mila euro;
- Altri fondi, per accantonamenti effettuati nel precedente esercizio 2015 a fronte degli oneri connessi ad un piano di risanamento aziendale di clientela per 88 mila euro.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei e dei relativi rischi fondi

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo controversie legali per 6,943 milioni di euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce principalmente alle revocatorie ed alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di:

- controversie legali per 466 mila euro

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi tra loro. In via esemplificativa, le cause più ricorrenti si riferiscono a contestazioni sugli interessi (anatocismo, usura ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, alla errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, particolarmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

- azioni revocatorie per 6,477 milioni di euro

Le somme si riferiscono a cause per le quali la Banca è in attesa della conclusione delle cause legali. Nel corso degli esercizi 2012 e 2013 la Banca è stata chiamata a disporre pagamenti in esecuzione di una sentenza avversa che trovano iscrizione a voce 150 "Altre attività" dell'Attivo dello Stato Patrimoniale. Nel corso del 2016 si è proceduto all'accantonamento delle somme relative ad una sentenza di revocatoria connessa ad un finanziamento in pool che vedeva la Banca partecipare per circa il 16,67%.

Oneri per il personale per 143 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "Oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere negli anni futuri in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta a conto economico tra le spese per il personale.

Altri per 1,595 milioni di euro

- si riferiscono al Fondo beneficenza e mutualità per 375 mila euro;

- si riferiscono a stanziamenti per esodi del personale dipendente previsti per il 2017 per 1,220 milioni di euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei Soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.



Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 51,64 euro.

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 3,158 milioni di euro, di cui 1,846 milioni di euro derivanti dall'attribuzione di azioni gratuite a titolo di ristorno ai Soci.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	60.229	
	- interamente liberate	60.229	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	60.229	
B.	Aumenti	1.483	
B.1	Nuove emissioni	540	
	§ a pagamento	540	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	540	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni	943	
C.	Diminuzioni	556	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	556	
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	61.156	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	61.156	
	- interamente liberate	61.156	
	- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 51,64 euro.

Nella sottovoce B.3 "Altre variazioni" è ricompreso il numero di azioni assegnate a seguito del ristorno degli utili e destinati a capitale sociale.

Alla voce C.4 sono esposte le azioni rimborsate a seguito dell'uscita dalla compagine sociale:

soci defunti 10 (n. 171 azioni)

soci recessi 10 (n. 385. azioni)



14.3 Capitale: altre informazioni

		Variazioni
		Numero
Numero soci: esistenze iniziali		2.521
Numero soci: ingressi		54
Numero soci: uscite		(20)
Numero soci: rimanenze finali		2.555

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

- riserva legale per 116,087 milioni di euro;
- riserva di prima applicazione IAS 1,486 milioni di euro;
- altre riserve (466) mila euro.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale, mediante l'accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Le riserve di utili includono anche le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs non rilevate nelle altre voci di Patrimonio Netto.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427 n. 7-bis del Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del Patrimonio Netto della Banca, escluso l'utile d'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità delle diverse poste.

Descrizione	Informazioni		Utilizzi effettuati nel 2015 e nei tre periodi precedenti	
	Importo	Possibili utilizzi	Per copertura perdite - importo	Per altri ragioni - importo
Capitale Sociale	3.158	0		210
Riserva di Capitale:		0		
Riserva da sovrapprezzo azioni	182	0		2
Altre riserve:		0		
Riserva legale	116.086	0		
Riserve di rivalutazione monetaria	1.064	0		
Altre riserve	(466)	0		
Riserva FTA	1.486	0		
Riserve da valutazione IAS19	(316)	0		
Riserva AFS	190	0		
Totale	121.384	0		

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

* Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della copertura della perdita d'esercizio (ai sensi dell'art. 2427 c.22 septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di copertura della perdita

Descrizione	Valori al 31/12/2016	Utilizzo	Valori post copertura
Perdita d'esercizio	(6.974.701)	6.974.701	0
Riserve di capitale	1.245.899	(1.245.899)	0
Sovrapprezzo Azioni	181.780	(181.780)	0
Rivalutazione monetaria	1.064.119	(1.064.119)	0
Legge 576/75	14.020	(14.020)	
Legge 72/83	676.982	(676.982)	
Legge 408/90	217.653	(217.653)	
Legge 413/91	155.464	(155.464)	
Riserve di utili	117.047.907	(5.728.802)	111.319.105
Riserva Legale	116.086.464	(4.767.359)	111.319.105
Riserva IAS8 - FTA NTA	961.443	(961.443)	0



14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di Patrimonio Netto diversi dal Capitale e dalle Riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal Capitale e dalle Riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.306	4.729
	a) Banche	5.306	4.729
	b) Clientela		
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	23.021	25.544
	a) Banche	173	330
	b) Clientela	22.848	25.214
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	9.859	10.572
	a) Banche		
	- a utilizzo certo	954	
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	9.859	10.572
	- a utilizzo certo		66
	- a utilizzo incerto	9.859	10.506
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
	Totale	39.963	40.845

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

La voce 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende gli impegni assunti verso i sistemi interbancari di garanzia e risultano così composti:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3,667 milioni di euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1,638 milioni di euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) banche - a utilizzo certo:
 - impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.
- b) clientela - a utilizzo incerto:
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita		98.577
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		20.447
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

L'importo indicato alla voce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e alla voce 4. "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" si riferisce al valore di bilancio dei titoli utilizzati nell'ambito di operazioni di finanziamento garantite da titoli.

In particolare, si riferisce a:

- un'apertura di credito fornita da Iccrea Banca Spa con modalità operativa "*pool di collaterale*", la quale consente una gestione dinamica del "portafoglio di *collaterale*" posto a garanzia delle operazioni di finanziamento;
- titoli depositati a garanzia presso Banca d'Italia, per l'adesione diretta alle "Operazioni di Mercato Aperto" della Banca Centrale Europea.

Il *pool di collaterale* presso Iccrea Banca Spa posto a garanzia alla data del 31/12/2015 è costituito da:

- a) titoli di stato italiani, iscritti nella voce 40 "Attività disponibili per la vendita" dell'attivo dello Stato Patrimoniale per 86 milioni di euro ed aventi un valore nominale pari a 84,500 milioni di euro;
- b) titoli non iscritti nell'attivo poichè rinvenienti da operazioni di "autocartolarizzazione" di finanziamenti con la clientela:
 - Credico Finance 8 Srl per nominali 38,100 milioni di euro;
 - Credico Finance 10 Srl per nominali 38,900 milioni di euro.
- c) titoli di stato italiani, iscritti nella voce 50 "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" dell'attivo dello Stato Patrimoniale per 20,447 milioni di euro ed aventi un valore nominale pari a 20 milioni di euro.

L'ammontare dei finanziamenti ricevuti a valere su dette garanzie è pari ad un valore nominale di 118,500 milioni di euro, ed è esposto alla voce 10 del passivo dello Stato Patrimoniale.

Il *pool* di titoli costituiti a garanzia presso Banca d'Italia per la partecipazione alle aste dirette della B.C.E. alla data del 31/12/15 sono costituiti da titoli di debito emessi da intermediari finanziari per 12,577 milioni di euro ed aventi un valore nominale di 12,700 milioni di euro. A fronte di detta garanzia, la Banca ha ricevuto un finanziamento per un valore nominale di 9,500 milioni di euro iscritto alla voce 10 del passivo dello Stato Patrimoniale.



3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha effettuato operazioni di Leasing operativo pertanto la presente sezione non viene compilata.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	
	a) individuali	
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	1.094.772
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	276.192
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	113.911
	2. altri titoli	162.281
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	277.395
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	541.185
4.	Altre operazioni	58.384

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:

- prodotti assicurativi 6,585 milioni di euro
- gestioni patrimoniali di terzi 5,252 milioni di euro
- fondi pensione 1,155 milioni di euro
- altre quote di Oicr milioni di euro 42,053 milioni di euro
- finanziamenti e leasing 3,302 milioni di euro

Gli OICR e i prodotti assicurativi sono esposti al valore di sottoscrizione. Finanziamenti e leasing sono esposti al valore erogato.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

	31.12.2016	31.12.2015
a) Rettifiche "dare":	65.412	52.170
1. conti correnti	506	419
2. portafoglio centrale	65.640	39.218
3. cassa	-	-
4. altri conti	266	12.533
b) Rettifiche "avere"	67.257	61.476
1. conti correnti	8.988	5.946
2. cedenti effetti e documenti	58.269	55.530
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 845 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche				Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio			
	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto 31-12-2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2015
1. Derivati	991		991	991			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31-12-2016	991		991	991			
Totale 31-12-2015							

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche				Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31-12-2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2015
	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti in garanzia (e)		
1. Derivati	52		52	52			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31-12-2016	52		52	52			
Totale 31-12-2015							

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni della specie, per questo si ometta la compilazione della relativa tabella.



7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non detiene attività a controllo congiunto.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			636	636	1.267
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	732			732	2.216
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.200			1.200	2.410
4. Crediti verso banche	281	714		995	1.783
5. Crediti verso clientela	2	20.495		20.497	22.915
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività			500	500	16
Totale	2.215	21.209	1.136	24.560	30.607

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora su crediti verso clientela per 114 mila euro.

La sottovoce 4. "Crediti verso Banche", alla colonna "Finanziamenti" risulta così composta:

- conti correnti e depositi per 713 mila euro;
- riserva obbligatoria per 1 mila euro.

La sottovoce 5. "Crediti verso Clientela", alla colonna "Finanziamenti" si compone come di seguito riportato:

- conti correnti	5,097	milioni di euro;
- anticipi Sbf	524	mila euro;
- mutui	12,402	milioni di euro;
- mutui auto-cartolarizzati, cartolarizzati e ceduti	1,176	milioni di euro;
- finanziamenti import/export	164	mila euro;
- sovvenzioni in euro e in valuta	1	mila euro;
- sconto di portafoglio	15	mila euro;
- altri	1,115	milioni di euro.

Nella colonna "Altre Attività" della sottovoce 1. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è rilevato il saldo netto positivo degli interessi rilevati su contratti derivati.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5. "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi relativi ad esposizioni deteriorate per 3,614 milioni di euro e risultano composti come di seguito riportato:

Tipologia di Esposizione	31/12/2016
Conti correnti	1.037
Mutui - su immobili residenziali	818
Mutui - altri	1.597
Altri finanziamenti	25
Prestiti personali e cessioni del quinto	137

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.



1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	Importi		Variazioni	
	31-12-2016	31-12-2015	Ass.	%
Interessi attivi su attività in valuta	38	50	(12)	(23,120)
Totale	38	50	(12)	(23,120)

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 10 mila euro;
- su crediti verso clientela per 28 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Debiti verso banche centrali	0				(9)
2. Debiti verso banche	(52)			(52)	(1.041)
3. Debiti verso clientela	(1.051)			(1.051)	(1.945)
4. Titoli in circolazione		(2.387)		(2.387)	(3.820)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(1.072)		(1.072)	(2.164)
7. Altre passività e fondi			(31)	(31)	
8. Derivati di copertura					
Totale	(1.103)	(3.459)	(31)	(4.593)	(8.979)

Nella sottovoce 2. "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono esposti interessi su:

- conti correnti e depositi per 9 mila euro;
- finanziamenti con Iccrea Banca Spa garantiti da titoli per 42 mila euro;
- altri debiti per 1 mila euro.

Nella sottovoce 3. "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 683 mila euro;
- depositi per 320 mila euro;
- costi attualizzazione contributi interessi mutui attivi 26 mila euro;
- operazioni di cessione e cartolarizzazione mutui per 18 mila euro;
- altri debiti per 4 mila euro.

Nella sottovoce 4. "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2,092 milioni di euro;
- certificati di deposito per 295 mila euro.

Nella sottovoce 6. "Passività finanziarie valutate al *fair value*", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1,072 milioni di euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Nel corso dell'esercizio i "derivati di copertura" non hanno prodotto liquidazione di differenziali pertanto, non viene compilata la relativa tabella.



1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	Importi		Variazioni	
	31-12-2016	31-12-2015	Ass.	%
Interessi passivi su passività in valuta	(10)	(8)	2	19,030
Totale	(10)	(8)	2	19,030

Essi sono così suddivisi:

- su debiti verso banche per 8 mila euro;
- su debiti verso clientela per 2 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di Locazione Finanziaria.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a)	garanzie rilasciate	376	416
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	2.267	1.794
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	41	46
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	155	168
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	1.171	818
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	249	247
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	651	515
	9.1 gestioni di portafogli	48	31
	9.1.1. individuali	48	31
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	517	416
	9.3 altri prodotti	86	68
d)	servizi di incasso e pagamento	2.708	2.633
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	138	144
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	3.587	3.848
j)	altri servizi	235	187
k)	operazioni di prestito titoli		
Totale		9.311	9.022

Nella sottovoce i) "Tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2 per 1,702 milioni di euro.

Tra le commissioni attive, nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento", sono compresi importi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo per 118 mila euro; gli importi si riferiscono a spese di incasso delle rate mutuo.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a)	presso propri sportelli	1.822	1.333
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	1.171	818
	3. servizi e prodotti di terzi	651	515
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

L'attività di collocamento di prodotti di terzi è sintetizzata nella parte B "Altre informazioni" della Nota Integrativa.

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a)	garanzie ricevute		(85)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(86)	(106)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(21)	(36)
	2. negoziazione di valute	(2)	(2)
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(63)	(68)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(876)	(941)
e)	altri servizi	(37)	(19)
f)	operazioni di prestito titoli		
Totale		(999)	(1.151)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	142	65	145	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	142	65	145	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "Passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione				(1)	(1)
1.1 Titoli di debito				(1)	(1)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					41
4. Strumenti derivati	216		(255)		(39)
4.1 Derivati finanziari	216		(255)		(39)
- su titoli di debito e tassi di interesse	216		(255)		(39)
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	216		(255)	(1)	1

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Gli importi di cui al punto 4.1 si riferiscono alle componenti reddituali relative ai contratti derivati non connessi alla *fair value option*. Il risultato netto complessivo negativo di 39 mila euro è costituito da minusvalenze generate da derivati impliciti (floor) in mutui erogati a clientela.

Nel risultato netto delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	398	
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	41	
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	439	
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(40)	
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(398)	
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(438)	
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	1	

La tabella espone il risultato della valutazione dei derivati di copertura e delle attività coperte connessi con le operazioni di *macro hedging* poste in essere nel corso dell'esercizio.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche					0	
2. Crediti verso clientela	522	(133)	389			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita				2.520		2.520
3.1 Titoli di debito				2.325		2.325
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.				195		195
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	522	(133)	389	2.520		2.520
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	27	0	27	35	(1)	34
Totale passività	27		27	35	(1)	34

Nel corso del 2016 la banca ha posto in essere cessioni pro-soluto di NPL (*Non Profit Loans*) per un importo complessivo di 6,3 milioni di euro (di cui 5,4 milioni in quota capitale), alla voce 2 è esportato il risultato economico della cessione.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	691	63			754
2.1 Titoli debito	691	63			754
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	21	15	(534)	(1)	(499)
Totale	712	78	(534)	(1)	255

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2016	31-12-2015
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(353)	(18.250)	(172)	2.666	5.724			(10.385)	(9.613)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(353)	(18.250)	(172)	2.666	5.724			(10.385)	(9.613)
- Finanziamenti	(353)	(18.250)	(172)	2.666	5.724			(10.385)	(9.613)
- Titoli di debito									
C. Totale	(353)	(18.250)	(172)	2.666	5.724			(10.385)	(9.613)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.
Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni.

e riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.



8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2016	31-12-2015
A. Garanzie rilasciate	(81)	(19)			119			19	(1.033)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(81)	(19)			119			19	(1.033)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore specifiche di cui alla sottovoce A. "Garanzie rilasciate" si riferiscono alle rettifiche di valore connesse agli interventi a carico della Banca per la partecipazione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo. In particolare nella colonna "Rettifiche di valore specifiche - Cancellazioni" sono esposti gli esborsi sostenuti nell'esercizio; nella colonna "Rettifiche di valore specifiche - Altre" è esposto l'adeguamento dell'impegno della Banca agli esborsi futuri deliberati dal Fondo. La consistenza di tali impegni è esposta a voce 100 del Passivo. Si è proceduto alla riclassificazione degli importi anche per l'esercizio 2013.

La voce "Riprese di valore - specifiche" è connessa all'adeguamento della presumibile perdita di valore su garanzie rilasciate a favore di posizioni che alla data del 31 dicembre risultavano deteriorate.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "Spese per il personale" e le "Altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1)	Personale dipendente	(15.917)	(12.131)
	a) salari e stipendi	(8.819)	(8.419)
	b) oneri sociali	(2.090)	(2.113)
	c) indennità di fine rapporto	(573)	(547)
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(117)	(127)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(378)	(417)
	- a contribuzione definita	(378)	(417)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(3.940)	(508)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(408)	(390)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	(16.325)	(12.521)

La sottovoce "g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: a contribuzione definita" comprende i versamenti effettuati nel corso del 2016 al Fondo Nazionale di categoria per 378 mila euro.

La sottovoce "c) Indennità di fine rapporto" comprende le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo Nazionale di categoria e le somme destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006.

Detta sottovoce risulta così composta:

- Fondo Tesoreria Inps 63 mila euro;
- Fondo Nazionale di categoria 473 mila euro;
- Indennità di fine rapporto liquidata nel corso dell'esercizio 37 mila euro.

La sottovoce "e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost) pari a 84 mila euro;
- altri oneri pari a 33 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, degli Amministratori per 8 mila euro e del Collegio Sindacale per 2 mila euro.

A seguito della prevista operazione di fusione con Bcc di Sala di Cesenatico la Banca ha sostenuto costi straordinari connessi all'applicazione degli accordi ai sensi dell'art.22 del CCNL di accesso al Fondo di Solidarietà per complessivi 3,4 milioni di euro. L'accordo ha riguardato complessivamente 16 collaboratori.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Personale dipendente:	170	166
	a) dirigenti	3	3
	b) quadri direttivi	33	34
	c) restante personale dipendente	134	129
2.	Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.



9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Premi di anzianità/fedeltà	23	15
- valore attuariale (current service cost)	(11)	(12)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(3)	(3)
- benefits pagati nell'anno	32	17
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	5	13
Incentivi all'esodo	(3.431)	
Formazione e aggiornamento	(65)	(66)
Altri benefici	(467)	(457)
- buoni pasto	(249)	(243)
- polizze assicurative infortuni	(80)	(73)
- polizze sanitarie	(125)	(123)
- altri	(13)	(18)
Totale	(3.940)	(508)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Spese telefoniche, postali	(274)	(347)
2.	Spese di vigilanza e contazione valori	(127)	(113)
3.	Informazioni, visure e consulenze	(620)	(775)
4.	Compensi a professionisti	(1.079)	(973)
5.	Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(202)	(225)
6.	Pubblicità e rappresentanza	(510)	(571)
7.	Premi di assicurazione	(234)	(224)
8.	Spese di trasporto	(84)	(89)
9.	Canoni e fitti passivi	(440)	(418)
10.	Manutenzioni	(369)	(340)
11.	Abbonamenti, riviste e quotidiani	(22)	(19)
12.	Stampati e cancelleria	(86)	(66)
13.	Contributi associativi/altri	(562)	(661)
14.	Elaborazione e trasmissione dati	(1.485)	(1.313)
15.	Pulizia locali e spese condominiali	(195)	(196)
16.	Altre spese	(490)	(504)
	- servizio di archivio	(63)	(61)
	- rimborsi spese a dipendenti	(25)	(27)
	- servizio internal audit esternalizzato	(51)	(60)
	- certificazione di bilancio	(40)	(47)
	- altre spese di amministrazione	(311)	(309)
17.	Imposte indirette e tasse	(3.172)	(3.101)
	- imposta di bollo	(1.499)	(1.597)
	- imposta unica comunale (IMU/TASI)	(60)	(61)
	- imposta sostitutiva DPR 601/73	(230)	(179)
	- altre imposte	(87)	(226)
	- contributi ai Fondi di Risoluzione	(1.296)	(1.038)
	Totale	(9.951)	(9.935)

Nel corso del 2016 sono stati sostenuti costi straordinari di natura amministrativa connessi alle attività propedeutiche all'operazione di fusione con Bcc di Sala di Cesenatico per 217 mila euro

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("Altri fondi") della voce 120 ("Fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Tipologia			Totale
	Controversie Legali	Revocatorie	Altro	
A. Aumenti	(326)	(2.200)		
A.1. Accantonamento dell'esercizio	(326)	(2.200)		
A.2. Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4. Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	29			
B.1. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2. Altre variazioni in diminuzione	29			
Totale	(297)	(2.200)		

L'accantonamento di cui al punto A.1 colonna "Revocatorie", si riferisce all'adeguamento del fondo costituito per fronteggiare sentenza avversa ad una causa di revocatoria. Peraltro per tale procedimento non si è provveduto, alla chiusura del bilancio, ad alcun pagamento. L'accantonamento si riferisce all'importo ritenuto non recuperabile.

La sottovoce B.2. "Altre variazioni in diminuzione" si riferisce a riprese di valore per insussistenze del fondo.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(757)			(757)
- Ad uso funzionale	(757)			(757)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(757)			(757)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Gli ammortamenti delle attività materiali di proprietà ad uso funzionale sono suddivisi nel seguente modo:

- Fabbricati 235 mila euro;
- Mobili 159 mila euro;
- Impianti elettronici 79 mila euro;
- Altri 284 mila euro.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(17)			(17)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(17)			(17)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(17)			(17)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Importi	
	31-12-2016	31-12-2015
1. Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(6)	(46)
2. Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(135)	(133)
5. Oneri SPV operazioni di cartolarizzazione	(435)	(298)
8. Oneri per malversazioni e rapine	(67)	
Altri oneri di gestione	(643)	(477)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori		Importi	
		31-12-2016	31-12-2015
1.	Recupero imposte e tasse	1.696	1.749
2.	Rimborso spese legali per recupero crediti	722	938
3.	Recupero premi di assicurazione	66	67
4.	Risarcimenti assicurativi	119	3
5.	Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	109	8
6.	Recuperi spese e altri ricavi su conti correnti e depositi a risparmio	535	611
7.	Altri proventi di gestione	31	104
8.	Excess spread SPV operazioni di cartolarizzazione	231	
	Altri proventi di gestione	3.509	3.480

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1,463 milioni di euro e all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 230 mila euro.

La voce "6. Recupero spese e altri ricavi su conti correnti e depositi a risparmio" comprende commissioni di istruttoria veloce (CIV) per 394 mila euro.

La voce "5. Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" comprende l'importo di Eur 42 mila relativo ad un rimborso fiscale relativo alla chiusura dell'operazione di cartolarizzazione "Credico Finance Srl".



Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.



Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A.	Immobili		28
	- Utili da cessione		28
	- Perdite da cessione		
B.	Altre attività	(4)	1
	- Utili da cessione		1
	- Perdite da cessione	(4)	
	Risultato netto	(4)	29

Le perdite da realizzo relative ad altre attività si riferiscono all'eliminazione per furto del bancomat sito a Bellaria in Viale Panzini nr. 7.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Imposte correnti (-)		(1.012)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	25	5
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	895	841
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	920	(166)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, in particolare ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

La variazione di cui al punto 4 della presente tabella è ascrivibile principalmente alle norme contenute nel Decreto Legge n.237/2016 (D.L. c.d. "MPS") che, all' art.26-ter, contiene una modifica normativa volta a consentire alle Banche di credito cooperativo il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate", connesse alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci/Valori	Importi	
	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(7.894)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee	4.196	(1.154)
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.909	
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	288	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	3.099	852
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.661	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	437	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	(6.796)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Addizionale all'Ires 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		928
Imposta di competenza dell'esercizio		928
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	7.894	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	27.212	
Temporanee		
- Ricavi e proventi (-)	(2.970)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
- Costi e oneri (+)	30.182	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.420	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	30.803	
Definitive	20.417	
Temporanee	10.387	
Valore della produzione	(9.065)	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		
Imposta corrente effettiva a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		(9)
Imposta di competenza dell'esercizio		(9)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		919

A seguito della determinazione di un imponibile fiscale negativo (ai fini IRES) l'imposta corrente lorda risulta azzerata, conseguentemente la voce delle imposte d'esercizio riflette il rigiro della componente anticipata che per effetto dell'approvazione del D.l. n. 237/2016 (c.d. "MPS") che all'art.26-ter supera i vincoli dell'art.84 comma 1 del Tuir.



**Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte -
Voce 280**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 58,35% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei Soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della Risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

In particolare, alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 1.272,874 milioni di euro, 753,999 milioni di euro, pari al 59,24% del totale, erano destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 del Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.



Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Reddittività complessiva**REDDITIVITA' COMPLESSIVA****Prospetto analitico della reddittività complessiva**

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			(6.975)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
40.	Piani a benefici definiti	(195)	(54)	(249)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	723	239	962
	a) variazioni di fair value	(2.816)	(931)	(3.747)
	b) rigiro a conto economico	(93)	(31)	(124)
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(93)	(31)	(124)
	c) altre variazioni	3.632	1.201	4.833
140.	Reddittività complessiva (Voce 10 + 130)	528	185	(6.262)

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Si rende noto che il mezzo utilizzato per pubblicare l'Informativa al pubblico (c.d. "Terzo Pilastro") di cui al Titolo IV delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circ. 263 del 27/12/2006) è il sito Internet della Banca: www.romagnabancat.it.

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n.272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato.

Più in generale, nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie
- e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del Patrimonio Netto. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le

carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Si riportano di seguito le principali impostazioni relative al modello di controllo oggi in vigore presso la Banca, che si colloca in un quadro organizzativo (struttura organizzativa, processi, competenze, distribuzione dei ruoli, pianificazione delle attività di controllo) ispirato ai principi e alle linee guida delle Disposizioni di vigilanza e si completa con i presidi dedicati, ad esempio, all'organizzazione e al governo societario e alla gestione dei conflitti d'interesse. Si precisa che nel corso dell'esercizio si è proceduto, di concerto con BCC Sala di Cesenatico, alla convergenza dei regolamenti e dei sistemi di presidio dei rischi delle due Banche, operativi dal 2017 con la nascita del nuovo Soggetto Bancario.

Il Consiglio di Amministrazione delibera annualmente il RAS (Risk Appetite Statement), che include al suo interno il RAF (Risk Appetite Framework), vale a dire il quadro di riferimento che definisce (in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico), gli obiettivi di rischio e gli indicatori di rischio, con connesse soglie intermedie (risk appetite, risk tolerance, soglie di attenzione) e le politiche di rischio. Tutto questo in stretta continuità con la Circolare n. 285/2013.

Il mancato rispetto del massimo rischio tollerato comporta un'immediata informativa da parte della Funzione di Risk Management agli Organi aziendali, al fine dell'attivazione delle azioni correttive, come da procedure di escalation riportate nel Regolamento RAF.

Le procedure interne sono concepite per assicurare un approccio tendenzialmente integrato alla gestione dei rischi.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze. Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi sopra riportati.

Il modello di governance della Banca è di tipo tradizionale. Il suo funzionamento è disciplinato dal Regolamento del Sistema Organizzativo Aziendale (SOA). Esso disciplina le responsabilità attribuite alle funzioni aziendali, coordinate dal Direttore Generale della Banca, quale vertice della struttura interna (come tale partecipa alla funzione di gestione).

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni tempo per tempo impartite dai predetti Organi, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Banca ha istituito, come da normativa vigente, le seguenti funzioni aziendali di Controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni: Funzione di revisione interna (Internal Audit), affidata alla Federazione Emilia Romagna delle Banche di Credito Cooperativo; Funzione di controllo dei rischi (Risk Management); Funzione di conformità alle norme (Compliance); Funzione antiriciclaggio (incardinata nella Funzione Compliance); Funzione Controlli Ispettivi.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

In coerenza con il principio di proporzionalità, la Banca si avvale della possibilità normativa di affidare le funzioni aziendali di controllo a soggetti terzi dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza, nel rispetto delle condizioni sancite dalla normativa di Vigilanza, esternalizzando presso la Federazione BCC Emilia Romagna (cui aderisce) la funzione di revisione interna.

Il sistema dei controlli dei rischi aziendali si sviluppa sulle seguenti tipologie di controllo:

- Controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni che ciascun responsabile di funzione, settore o filiale deve autonomamente effettuare all'interno della propria unità organizzativa, nonché i controlli attuati dal sistema informatico.

- Monitoraggio sull'esercizio dei controlli di linea: verifiche in loco e a distanza operati dalla funzione Controlli Ispettivi.
- Controlli sui rischi e sulla Conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni preposte sono, secondo il documento di coordinamento delle funzioni di controllo tempo per tempo in vigore, quelle di Risk Management, Compliance e Controlli Ispettivi.
- Revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): attività volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. La funzione preposta è l'Internal Audit esternalizzato.

Si fornisce di seguito una rappresentazione sintetica dei compiti delle funzioni di controllo.

- Funzione di revisione interna (Internal Audit), affidata alla Federazione Emilia Romagna delle Banche di Credito Cooperativo. La funzione di revisione interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Al fine di garantire il mantenimento del potere di indirizzo da parte dei Vertici Aziendali nonché l'efficace integrazione della funzione esternalizzata con il complessivo Sistema dei Controlli Interni, la Banca ha individuato un Referente Interno, al quale è attribuita la funzione di collegamento con l'outsourcer. Il ruolo di Referente Interno della Funzione di revisione interna esternalizzata è attribuito al Responsabile della Funzione Controlli Ispettivi.
- Funzione di controllo dei rischi (Risk Management). La funzione di controllo dei rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Tra le varie cose, si occupa della proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress (e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri), effettua il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio e fornisce un supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Verifica, inoltre, il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie e formula pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi.
- Funzione di conformità alle norme (Compliance). Il ruolo di funzione di conformità alle norme è attribuito all'interno della Banca alla Funzione Compliance, che si avvale, come centrale d'allarme normativo e la fornitura di interpretazioni e pareri attuativi, della Federazione BCC Emilia Romagna. La funzione di conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.
- Funzione Antiriciclaggio, incardinata nella Funzione Compliance. La funzione antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- Funzione Controlli Ispettivi: si inserisce, nell'ambito del complessivo sistema dei controlli interni, come funzione che presidia i controlli tradizionali, in loco e a distanza, normativi e operativi, con particolare riferimento alla correttezza delle attività, delle prassi e dei comportamenti adottati presso le diverse unità organizzative che compongono l'assetto della Banca. La Funzione, inoltre, coordina l'erogazione dei servizi esternalizzati di Internal Audit, che integrano i presidi aziendali di controllo interno. In questa prospettiva, la Funzione Controlli Ispettivi garantisce un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Altri attori del Sistema dei Controlli interni sono:

- Comitato di Direzione: supporta il Direttore Generale nella definizione degli indirizzi strategici della Banca, nella valutazione dell'andamento del mercato e nel costante monitoraggio delle esigenze evolutive del modello organizzativo.

- Comitato Rischi: formula analisi sulla struttura dei rischi in essere e potenziali; individua linee di condotta per assicurare il mantenimento delle soglie di mitigazione dei rischi previste all'interno del RAF; delinea le soluzioni necessarie a ripristinare le predette soglie, accertandone l'effettiva attuazione e i risultati conseguiti. La Funzione di Risk Management agevola l'operato del Comitato Rischi, mediante la predisposizione di un'informativa di sintesi sull'andamento dei rischi quantificabili e non quantificabili, con l'obiettivo di orientare le valutazioni del Comitato ai fini delle conseguenti eventuali iniziative.
- Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001: la Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01, attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici. All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.
- Società di revisione contabile: il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Tra i presidi specialistici adottati dalla Banca vanno menzionati:

- Conformità: riguarda le normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme. I presidi specialistici si configurano come funzioni organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità, limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione delle competenze specialistiche possedute. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.
- Responsabile Segnalazione Operazioni Sospette: ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non deve avere responsabilità dirette in aree operative né deve essere gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree. La Banca ha nominato come delegato per la segnalazione delle operazioni sospette il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.
- Referente delle funzioni operative importanti: la Banca ha mantenuto internamente le competenze richieste per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente interno (referente per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, individuato nel Responsabile della Funzione Area Risorse. Il responsabile dell'Area Risorse, avvalendosi della Funzione Sistemi e Procedure, esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il processo creditizio è percepito come il processo cardine della Banca ed è sottoposto ad un'attenzione significativa relativamente ai rischi ad esso connessi.

In funzione di questo si vuole tenere alto il presidio dedicato alla prevenzione di questa tipologia di rischio, al quale è riservata un'attenzione sistematica su diversi piani: le impostazioni organizzative, il modello di controllo, i risultati conseguiti e i rischi generati.

Il Consiglio di Amministrazione delibera annualmente il RAS (Risk Appetite Statement), che include al suo interno il RAF (Risk Appetite Framework), vale a dire il quadro di riferimento che definisce (in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico), gli obiettivi di rischio e gli indicatori di rischio, con connesse soglie intermedie (risk appetite, risk tolerance, soglie di attenzione) e le politiche di rischio. Tutto questo in stretta continuità con la Circolare n. 285/2013.

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo Statuto sociale e, sulla base degli indirizzi del Piano Strategico, dei volumi di sviluppo ipotizzati e della situazione socio-economica dell'area di riferimento, sono indirizzate al mantenimento di una politica di prudenza nell'erogazione del credito e nel controllo andamentale degli affidamenti in essere, alla luce anche delle regole di determinazione dei requisiti patrimoniali minimi delle banche, le quali hanno determinato importanti effetti anche sulle modalità di valutazione del merito di credito della clientela. Le prospettive devono rimanere quelle di perseguire gli obiettivi relativi ai volumi di impiego prevalentemente con le famiglie, i piccoli operatori economici e le imprese medio-piccole, valutando tendenzialmente l'applicazione di condizioni collegate ai rischi insiti nelle varie operazioni di impiego.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale, intrattenendo rapporti di natura fiduciaria con tutti gli operatori del territorio e prestando una particolare attenzione alla capacità di reddito delle imprese ed alla capacità di rimborso delle famiglie. In tale contesto i settori delle famiglie, degli artigiani e delle piccole e medie imprese rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

Le strategie commerciali sono volte anche ad instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo, attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con i Soci e i clienti. In questa ottica si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con diversi Confidi e varie associazioni di categoria. Non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di clientela, quali ad esempio i giovani, i pensionati, gli immigrati, anche tramite l'applicazione di condizioni riservate.

Sotto il profilo merceologico i macro settori Ateco di attività economica che hanno ricevuto le maggiori destinazioni di credito sono rappresentati dalle Costruzioni e Attività Immobiliari, dai Servizi di Alloggio e Ristorazione e dal Commercio all'ingrosso e al dettaglio, ai quali è riservato anche un particolare monitoraggio in funzione dei volumi di impiego prodotti e dei rischi generati.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico, in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti, governi centrali e intermediari finanziari di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Iccrea Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa” (contenuta nella Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Tale struttura è stata nel tempo potenziata con una serie di interventi evolutivi finalizzati all’attuazione di miglioramenti operativi, nella prospettiva della prevenzione dell’assunzione dei rischi, del perfezionamento nella gestione del contenzioso, della certificazione della base dati anagrafica, del rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti (anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne) e dello sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L’intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal “Regolamento del processo del credito”, continuamente oggetto di aggiornamenti ed implementazioni, che in particolare definisce i principi ed i poteri essenziali in materia creditizia, l’acquisizione e la sorveglianza delle garanzie e determina le istruzioni operative tramite una guida ragionata all’attuazione delle diverse fasi ed attività che caratterizzano il processo del credito.

Nella sua attuale configurazione, la struttura organizzativa della Banca è stata predisposta per ottenere la massima efficienza e funzionalità e persegue tutte le attività di concessione, monitoraggio, controllo e recupero del credito.

In materia di credito, va segnalato che la Banca ha adottato la procedura PEF 3 (Pratica Elettronica di Fido) relativamente alle richieste/revisioni credito di persone fisiche e giuridiche, che impone agli analisti un percorso guidato e obbligatorio per effettuare le attività istruttorie, con una gestione automatizzata dell’intero processo.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l’imparzialità e l’oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l’altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l’adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, ad assicurare l’accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l’andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti.

La funzione “Coordinamento Crediti” assicura la qualità del portafoglio crediti della Banca, nonché l’efficienza e l’efficacia operativa del processo del credito. Essa garantisce il corretto svolgimento delle fasi di istruttoria, di delibera e di perfezionamento degli impieghi creditizi attraverso il coordinamento delle Funzioni Istruttoria e Valutazioni e Segreteria Crediti.

In particolare, la funzione Istruttoria e Valutazioni è garante della complessiva qualità istruttoria delle richieste di affidamento pervenute dai punti vendita, assicurando agli organi deliberanti della Banca le informazioni e le valutazioni necessarie per formulare decisioni consapevoli in merito di assunzione e gestione del rischio di credito. Tale funzione esplica la sua attività anche attraverso l’ambito Analisi di Bilancio e Revisioni, al fine di potenziare l’apparato informativo per la gestione nel tempo della rischiosità della controparte e garantire una più approfondita analisi del merito creditizio per le imprese a contabilità ordinaria. Fra le varie attività cura la manutenzione, in raccordo con l’outsourcer, del Sistema di Classificazione dei Rischi di Credito (CRC) e provvede alla revisione periodica delle posizioni affidate sulla base delle tempistiche e dei criteri dettati dal regolamento del credito, nonché in seguito ai solleciti ricevuti dalla funzione Controllo Crediti e Contenzioso e/o dalla Direzione Generale.

La politica che la Banca sta attuando per il contenimento del rischio di credito continua ad essere indirizzata anche all’accrescimento delle capacità professionali delle risorse impiegate nell’intero processo, attraverso un servizio specialistico di assistenza ai punti di vendita e investimenti effettuati e programmati in formazione del personale. A tal fine sono proseguiti i percorsi formativi, attraverso i quali vengono formate figure da destinarsi, nell’area mercato, ad incarichi inerenti la concessione del credito. In questo modo gli interessati toccano con mano le problematiche relative

alle pratiche di fido ed ai rischi connessi, acquisendo quella esperienza e quella professionalità indispensabili per ricoprire gli incarichi ai quali saranno destinati.

La funzione Segreteria Crediti, anche attraverso l'attività dell'ambito Mutui e Crediti Speciali, assolve a tutte le formalità necessarie per rendere esecutive le decisioni assunte dagli organi deliberanti, nel rispetto dei requisiti di conformità previsti dai quadri normativi che disciplinano la funzione creditizia della Banca.

La funzione Anagrafe Generale presidia l'integrità del patrimonio anagrafico della Banca e delle informazioni da cui è costituito, anche in relazione ai requisiti di quadri normativi il cui rispetto implica la costante assicurazione dell'integrità e della congruenza.

La fase del monitoraggio è in carico alla funzione Controllo Credito e Contenzioso e comprende tutte le attività necessarie per una tempestiva gestione dei fenomeni di rischiosità rilevati attraverso il sistematico monitoraggio del Portafoglio Crediti, al fine di garantirne elevati standard qualitativi.

In merito alla fase di revisione degli affidamenti sollecita la funzione Istruttoria e Valutazioni (ambito Analisi di Bilancio e Revisioni) ad effettuare l'attività di revisione delle posizioni considerate a rischio, nonché le Filiali ad attivare i necessari contatti con il cliente al fine di ricondurre a normalità la relazione, monitorando periodicamente lo stato della posizione e l'esito dei solleciti. La funzione Controllo Credito e Contenzioso cura e gestisce ogni attività di contenzioso insorto con la clientela nel comparto del credito.

La Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

In merito ai controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita, la funzione elabora periodicamente la reportistica "Valutazioni sulla gestione del rischio di credito".

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi e sugli indicatori di rischio, valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Nell'organizzazione di Romagna Est, per il monitoraggio del rischio di credito, un ruolo importante è attribuito al Comitato Rischi, in staff alla Direzione Generale, come momento di confronto tra le principali funzioni aziendali sulla materia del credito e sulle linee da intraprendere.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la funzione Coordinamento Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Le attività di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentate da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF 3 (Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato, attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della funzione Controllo Credito e Contenzioso e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Mercato, Direzione). In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica Sid2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido. Tra i criteri di revisione ordinaria degli affidamenti vi è anche l'analisi della "Mappatura del portafoglio imprese" come ulteriore strumento a supporto, quindi complementare, della tradizionale analisi/monitoraggio del credito e dei rispettivi strumenti informativi già utilizzati. Tale mappatura evidenzia le posizioni che, sebbene classificate internamente in bonis o sotto osservazione, presentano alcuni segnali di potenziale rischio di deterioramento futuro del merito creditizio, tali da stimolare un approfondimento ad hoc da parte della banca.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

La Banca continua ad aderire al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito della Banca, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (bilancio, Centrale dei Rischi, andamento rapporto e settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, la Banca adotta la metodologia standardizzata. L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating

esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's Investors Service per l'assegnazione dei rating utili alla determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali" (nonché, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali"). L'attuale giudizio sul debito italiano, rispetto al mapping della Banca d'Italia, determina per i rating a lungo termine la classe di merito di credito inferiore, la 3, alla quale corrisponde un fattore di ponderazione pari al 100% per le esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e le esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/13) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (single name). La Banca quantifica anche il rischio di concentrazione geo-settoriale, seguendo l'approccio metodologico proposto dall'ABI.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati, attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

La prova di stress sul rischio di credito è realizzata mediante l'utilizzo di un'analisi di sensitività che prevede, come fattore di rischio, il passaggio di crediti clientela dai portafogli nei quali sono allocati al portafoglio esposizioni scadute con maggiore assorbimento patrimoniale a causa di un peggioramento inatteso della qualità del credito della banca. Un ulteriore componente aggiuntivo di stress sul rischio di credito viene applicato considerando come fattore di rischio, l'utilizzo inatteso dei margini da parte della clientela, con un passaggio alle attività di rischio per cassa e un conseguente incremento dell'assorbimento patrimoniale.

Le prove di stress sul rischio di concentrazione sono invece effettuate ipotizzando contemporaneamente aumenti dell'esposizione (EAD), dell'indice di concentrazione di Herfindahl e della costante C, calcolata sulla base del valore della probabilità di default (PD). In merito alla concentrazione geo-settoriale le prove di stress sono effettuate utilizzando come fattore di rischio una diminuzione dei volumi di tutti i settori, ad esclusione di quello che presenta l'incidenza maggiore, al quale viene sommato un importo pari alla diminuzione conteggiata sugli altri settori.

Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Va evidenziato che un importante supporto è fornito dalla Federazione BCC Emilia-Romagna, tramite modelli di analisi ed applicativi informatici che si appoggiano sulle elaborazioni effettuate dai Centri Informatici. Le interpretazioni, i suggerimenti ed i software forniti dalla Federazione sono utilizzati (e, all'occorrenza, personalizzati) dalla Banca per la realizzazione del Resoconto ICAAP.

Annualmente, da parte del C.d.A., nell'ambito del Risk Appetite Framework sono definite delle soglie (Risk Appetite, Risk Tolerance, Risk Capacity) per un set di obiettivi di rischio e indicatori di rischio, riguardanti principalmente l'incidenza percentuale dei crediti deteriorati (sofferenze e inadempienze probabili), il tasso di ingresso di nuove sofferenze, l'entità del requisito per rischio di credito e controparte rispetto ai fondi propri, i grandi rischi, la concentrazione verso i primi settori economici e i principali clienti, l'importo medio degli affidamenti, l'entità del requisito per rischio di concentrazione rispetto ai fondi propri, individuando nel contempo anche le modalità operative e strategiche da attuarsi per mirare al raggiungimento degli stessi.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso le strutture della Banca momenti di valutazione e controllo, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in tempi successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione dei portafogli, anche mediante l'utilizzo dell'applicativo Sintesi. Viene costantemente identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe potere definiti dal regolamento del processo finanza.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Buona parte delle esposizioni della banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado), mentre altre esposizioni sono assistite da garanzie personali, normalmente fidejussioni.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerata la composizione del portafoglio orientato verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio.

La Banca prosegue le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità (organizzativi, economici, legali e informativi) stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Il "Regolamento del Processo del Credito" prevede una sezione specifica rivolta alla "Acquisizione e sorveglianza delle Garanzie". L'attuale operatività della Banca in merito all'acquisizione ed alla gestione delle garanzie delle esposizioni creditizie, relativamente alle principali forme utilizzate dalla stessa, soddisfa sostanzialmente i requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla citata normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Gli strumenti di CRM adottati sono i seguenti:

- le garanzie reali ipotecarie (immobiliari residenziali e non residenziali);
- le garanzie reali finanziarie e le altre forme di protezione di tipo reale, elencate nel regolamento del credito e con le caratteristiche definite dallo stesso e prestate attraverso contratti di pegno e altre forme previste dal già citato regolamento;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni ed altre forme di garanzia personale, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da "Amministrazioni centrali e banche centrali", "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali". Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi qualora soddisfino i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia.
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa definita dalla normativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

- aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
- ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Per le garanzie reali finanziarie si intendono i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi a oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo, quali l'oro, i depositi in contante ovvero gli altri strumenti di natura finanziaria specificamente indicati nelle disposizioni di Vigilanza. Per tali garanzie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi, qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi, a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi);
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti della Banca sono, a seconda dei casi, i soci delle società o i congiunti degli affidandi. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. Queste forme di garanzia, nella maggioranza dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito (e del relativo assorbimento patrimoniale) in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea;

- adotta presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- adotta un'operatività basata sui contenuti del regolamento finanza e dei limiti in esso contenuti.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000,00. Inoltre, le soglie minime di esposizione sono pari a zero.

Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca si è dotata di apposito Regolamento interno di “Classificazione e Valutazione” che codifica analiticamente i processi di classificazione e valutazione del credito.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS in materia di impairment, viene costantemente verificata la presenza di elementi oggettivi che possano produrre perdita di valore sugli strumenti finanziari. Come definito nel richiamato Regolamento il processo di impairment coinvolge, oltre alle posizioni deteriorate, anche i crediti individualmente significativi.

Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due).

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio”,
- e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Con lo IAS39 le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o “bucket”):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (ECL, expected credit losses), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

Le fasi del monitoraggio e gestione del contenzioso sono in carico alla Funzione Controllo Credito e Contenzioso. Essa svolge tutte le attività finalizzate al controllo del rischio derivante dalle operazioni con la clientela, in particolar modo quelle connesse al credito erogato, assicurando l'approfondimento di ogni situazione ed episodio anomalo e la tempestiva promozione di idonee misure di salvaguardia per l'azienda, con il coinvolgimento delle altre funzioni aziendali interessate.

Nell'attività svolta la Funzione segue le linee guida previste dal Regolamento interno di Classificazione e Valutazione, che codifica analiticamente i processi di classificazione e valutazione del credito, individua i parametri guida, le relative frequenze di controllo e le funzioni aziendali coinvolte nei processi finalizzati alla classificazione dei crediti nelle categorie di credito deteriorato individuate dalla normativa di Vigilanza (Sofferenze, Inadempienze probabili, Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate).

L'attività riguarda la verifica continua dei dati estratti dagli applicativi a disposizione (principalmente Sib2000 e Sid2000) e di informazioni raccolte all'interno (ad es. tabulati degli sconfinamenti, delle rate mutuo sospese e non

pagate) e all'esterno della Banca (ad es. pregiudizievoli sulle conservatorie di Rimini e Forlì, black-list proveniente da Banca d'Italia, informazioni contenute in Centrale Rischi e in Centrale Allarme Interbancaria).

Tutte le informazioni raccolte vengono inserite in procedura Sid2000 ad implementazione del contenuto del tableau cliente, che viene in questo modo ad assumere il valore di corredo informativo di ogni singolo cliente affidato.

La Funzione propone agli Organi deliberanti le posizioni da revocare, da classificare ad Inadempienza probabile o a Sofferenza e da riposizionare in bonis e cura le relazioni periodiche agli stessi dovute; verifica l'andamento ed i piani di rientro delle posizioni ad Inadempienza probabile; relativamente alle posizioni ancora in bonis, ma evidenzianti lievi criticità, classificate nella categoria "Sotto Osservazione", effettua azione di monitoraggio e sollecito, finalizzata a ricondurre a normalità la relazione. In merito alla gestione del contenzioso, la Funzione Controllo Credito e Contenzioso cura il recupero dei crediti in sofferenza, i loro piani di rientro, l'impostazione di azioni giudiziali, in raccordo con i legali esterni, con l'obiettivo di massimizzare la tutela degli interessi dell'Azienda, adottando, in accordo con la Direzione e/o con gli Organi deliberanti, le iniziative ritenute più idonee per la chiusura delle posizioni stesse.

Tra le posizioni gestite dalla funzione Controllo Credito e Contenzioso sono altresì ricomprese quelle assoggettate alle procedure concorsuali, tra cui quella di concordato preventivo, ai sensi dell'art. 161 L.F. e art. 186-bis L.F.

La funzione provvede alla loro classificazione, secondo le indicazioni della Vigilanza.

Al 31/12/2016 le posizioni assoggettate a concordato preventivo erano complessivamente 17, di cui 3 classificate ad Inadempienza Probabile con un'esposizione di bilancio pari ad € 1.303.093,96 ed una svalutazione complessiva pari ad € 845.357,75 e 14 posizioni classificate a Sofferenza, con un'esposizione di bilancio pari ad € 10.238.779,20 ed una svalutazione complessiva pari ad € 5.055.870,55.

Compete alla stessa funzione anche l'aggiornamento all'Organo collegiale sullo stato delle attività di recupero sulle posizioni a Sofferenza e la proposta di eventuali azioni o passaggi a perdita, oltre alla redazione delle relazioni periodiche dovute al Consiglio di Amministrazione sull'andamento delle posizioni ad Inadempienza probabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					204.647	204.647
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					227.695	227.695
3. Crediti verso banche					117.693	117.693
4. Crediti verso clientela	34.360	42.138	1.743	29.280	524.837	632.358
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2016	34.360	42.138	1.743	29.280	1.074.872	1.182.393
Totale 31-12-2015	33.063	34.744	8.389	28.708	862.733	967.637

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esp. scadute deteriorate	Esp. scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	10.207	53.260	0	2.973	55.252	121.692
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2016	10.207	53.260	0	2.973	55.252	121.692
Totale al 31.12.2015	2.861	14.642	6.070	2.315	33.249	59.137

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/Qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	227.695				
3. Crediti verso banche	117.692				
4. Crediti verso clientela	940.485	26.744	2.634	532	
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
7. Impegni ad erogare fondi					
Totale al 31.12.2016	1.285.872	26.744	2.634	532	
Totale al 31.12.2015	749.491	26.906	1.648	150	-

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				204.647		204.647	204.647
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				227.695		227.695	227.695
3. Crediti verso banche				117.693		117.693	117.693
4. Crediti verso clientela	143.160	64.919	78.241	560.423	6.306	554.117	632.358
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31-12-2016	143.160	64.919	78.241	1.110.458	6.306	1.104.152	1.182.393
Totale 31-12-2015	145.108	68.912	76.196	897.978	6.537	891.441	967.637

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		21	762
2. Derivati di copertura			398
Totale 31-12-2016		21	1.160
Totale 31-12-2015		16	1.511

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Portafogli/qualità				
	Crediti verso la clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore Nominale	Cancellazioni parziali	Valore Nominale	Cancellazioni parziali
a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:				
Sofferenze	83.938	8.778		
Inadempienze probabili				
Past-due				
Totale (a)	-	-	-	-
b. Differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto (anche su attività acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale)		Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto		Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto
Sofferenze				
Inadempienze probabili				
Past-due				
Totale (b)	-	-	-	-
Totali (a + b)	83.938	8.778	-	-

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					140.466			140.466
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					140.466			140.466
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					8.195			8.195
TOTALE B					8.195			8.195
TOTALE A+ B					148.661			148.661

Le “esposizioni per cassa” verso banche sono rappresentate da

- Operazioni di finanziamento (rif. Sezione 6 – Attivo) per 96,68 milioni di euro
- Titoli di debito (rif. Sezione 6 – Attivo) per 21,01 milioni di euro
- Titoli disponibili per la vendita (rif. sezione 4 – Attivo) per 22,78 milioni di euro

Le “esposizioni fuori bilancio” includono operazioni finanziarie che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc):

- Contratti derivati: *Fair value* complessivo dei derivati rientranti in accordi compensazione 939 mila euro;
- Garanzie rilasciate: 173 mila euro;
- Impegni verso Sistemi Nazionali di Garanzia: 7,083 milioni di euro.



A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sono presenti esposizioni deteriorate verso Banche.

A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Non sono presenti esposizioni oggetto di concessioni verso Banche.



A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono state effettuate rettifiche di valore sulle esposizioni verso Banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda		Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche		
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				83.938		49.578		34.360
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				11.879		6.775		5.104
b) Inadempienze probabili	27.201	15.014	7.187	8.003		15.266		42.139
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.675	8.141	2.761	3.483		6.429		26.631
c) Esposizioni scadute deteriorate	471	823	82	440		74		1.742
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					29.910		630	29.553
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					1.515		28	1.487
e) Altre esposizioni non deteriorate					940.485		6.079	934.536
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					28.262		635	27.627
TOTALE A	27.672	15.837	7.269	92.381	970.395	64.918	6.709	1.042.330
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	2.259					960		1.299
b) Non deteriorate					31.599			31.599
TOTALE B	2.259				31.599	960		32.898
TOTALE A+ B	29.931	15.837	7.269	92.381	1.001.994	65.878	6.709	1.075.228

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

In particolare i valori complessivi esposti nella presente tabella sono costituiti da:

- Attività disponibili per la vendita 191 mila euro
- Attività detenute fino alla scadenza 181,873 milioni di euro
- Crediti verso clientela 632,359 milioni di euro

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	81.193	55.100	8.814
B. Variazioni in aumento	22.689	32.562	7.377
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	308	15.222	7.102
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	20.173	11.576	
B.3 altre variazioni in aumento	2.208	5.764	275
C. Variazioni in diminuzione	19.943	30.258	14.375
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		749	1.204
C.2 cancellazioni	8.910		
C.3 incassi	3.232	5.173	927
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione	5.062		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		20.173	11.576
C.7 altre variazioni in diminuzione	2.739	4.163	668
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	83.939	57.403	1.816

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha posto in essere un'operazione di cessione di crediti non performing (posizioni in sofferenza) per un importo nominale di 5,407 milioni di euro. Alla voce C.5 è esposto il valore delle sofferenze cedute al netto del valore incassato.

La cessione ha determinato un utile esposto alla voce 100 del conto economico.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità		Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A.	Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	31.697	35.824
B.	Variazioni in aumento	15.970	6.695
	B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.898	5.236
	B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	5.989	16
	B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	4.083	201
	B.4 altre variazioni in aumento	4.000	1.242
C.	Variazioni in diminuzione	2.729	13.299
	C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		4.457
	C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	16	
	C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		5.989
	C.4 cancellazioni	63	
	C.5 incassi	844	1.367
	C.6 realizzi per cessioni		
	C.7 perdite da cessione	52	
	C.8 altre variazioni in diminuzione	1.754	1.486
D.	Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	44.938	29.220

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	48.130	2.498	20.356	5.452	425	173
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	36.806	8.629	15.142	6.470	418	145
B.1 rettifiche di valore	19.479	4.325	8.938	3.755	100	26
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	11.154	3.276	1.594	1.306		
B.4 altre variazioni in aumento	6.041	1.028	4.609	1.409	318	119
C. Variazioni in diminuzione	35.358	4.352	19.188	5.493	769	318
C.1 riprese di valore da valutazione	3.750	222	4.212	1.091	19	2
C.2 riprese di valore da incasso	81	4	146	0	71	42
C.3 utili da cessione	389	3				
C.4 cancellazioni	13.969	113				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			11.908	2.986	551	262
C.6 altre variazioni in diminuzione	16.747	4.011	3.966	1.416	128	11
D. Rettifiche complessive finali	49.578	6.775	15.266	6.429	74	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

La voce C.4 include le cancellazioni relative alle posizioni oggetto di cessione e le operazioni di writs-off parziale rispettivamente per 5,191 milioni e 8,778 milioni

Alla voce C.3 sono esposti gli utili derivanti dall'operazione di cessione di posizioni a Sofferenza.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni							Totale
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-	Senza rating	
A. Esposizioni creditizie per cassa	20.246		410.183	32.228			725.316	
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari							1.129	
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							30.104	
D. Impegni ad erogare fondi							9.859	
E. Altre								
Totale								

La Banca svolge attività creditizia principalmente nei confronti di controparti prive di rating, per cui l'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" si riferisce alle esposizioni in strumenti finanziari.



A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La gestione del rischio di credito della Banca non avviene tramite l'utilizzo di *rating* interni, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non sono presenti "esposizioni creditizie verso banche garantite", si omette pertanto la tabella.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti CLN	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2) Totale
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	539.693	450.368		32	3.616							317	5	79.430	533.768
1.1 totalmente garantite	532.084	450.368		29	2.597							181	5	76.558	529.738
- di cui deteriorate	76.749	70.170			215							5		5.801	76.191
1.2 parzialmente garantite	7.609			3	1.019							136		2.872	4.030
- di cui deteriorate	666			3	4									321	328
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	15.804			3	2.027									12.164	14.194
2.1 totalmente garantite	13.496			3	1.842									11.651	13.496
- di cui deteriorate	876			3	2									871	876
2.2 parzialmente garantite	2.308				185									513	698
- di cui deteriorate	14				6										6

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. La banca non detiene garanzie con le caratteristiche di cui al § 15 dell'IFRS 7.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													26.798	42.288		7.562	7.290	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													4.083	5.778		1.021	996	
A.2 Inademienze probabili													29.221	11.662		12.918	3.604	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													17.519	4.403		9.111	2.026	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate													1.629	70		114	4	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.4 Esposizioni non deteriorate	409.569			224		1	16.044			10			319.055		4.658	218.795		1.637
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													18.195		466	10.917		197
TOTALE A	409.569			224		1	16.044			10		376.703	54.020	4.658	239.389	10.898	1.637	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													180	685				
B.2 Inadempienze probabili													663	78		300	198	
B.3 Altre attività deteriorate													152			4		
B.4 Esposizioni non deteriorate							121						27.871			3.607		
TOTALE B							121					28.866	763		3.911	198		
TOTALE A+B 31-12-2016	409.569			224		1	16.165			10		405.569	54.783	4.658	243.300	11.096	1.637	
TOTALE A+B 31-12-2015	149.896			179		1	10.466	48		4		425.821	58.898	4.997	213.849	11.045	1.535	

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

La Banca opera esclusivamente sul territorio italiano, l'operatività con controparti estere rappresenta meno del 0,1% dell'esposizione creditizia totale per cui viene esposta la ripartizione delle esposizioni verso soggetti residenti distinta per macro aree geografiche.

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	94	68	34.212	49.072	55	165		274
A.2 Inadempienze probabili			42.114	15.249	1	6	0	3
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	1.721	73	0	0	21	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	980	8	533.084	6.654	427.519	36	879	7
TOTALE A	1.074	76	611.131	71.048	427.575	207	900	285
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"			180	685				
B.2 Inadempienze probabili			963	276				
B.3 Altre attività deteriorate			121				35	
B.4 Esposizioni non deteriorate	48		31.481		16		51	
TOTALE B	48		32.745	961	16		86	
TOTALE A + B 31-12-2016	1.122	76	643.876	72.009	427.591	207	986	285
TOTALE A + B 31-12-2015	1.488	83	629.332	75.210	167.477	894	836	301

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)**Operatività verso l'Italia**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	564		39.511		100.391			
TOTALE A	564		39.511		100.391			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate			173		8.022			
TOTALE B			173		8.022			
TOTALE A + B 31-12-2016	564		39.684		108.413			
TOTALE A + B 31-12-2015	368		100.835		108.416			

B.4 Grandi Esposizioni

	31-12-2016	31-12-2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	584.761	385.597
b) Ammontare (valore ponderato)	166.530	228.868
c) Numero	4	4

Nella tabella sono rappresentate le Esposizioni pari o superiori al 10% del Capitale Ammissibile verso gruppi di clienti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio per effetto di connessioni giuridiche od economiche. Le esposizioni risultano composte come segue:

1	Nr Posizioni di rischio	Importo Nominale	Importo Ponderato
Esposizioni "Bancarie"	3	150.152	149.174
Esposizioni "Clientela ordinaria"	-	-	-
Esposizioni "Altre"	1	434.608	17.356
Totale	4	584.761	166.530

Le "Esposizioni Bancarie" si riferiscono alle esposizioni verso gruppi di clienti di cui faccia parte un Istituto di credito.

Le "Esposizioni Altre" sono riferite a:

- esposizioni in titoli dello Stato Italiano a ponderazione nulla per un importo nominale di 149.896 milioni di euro;
- attività fiscali contabilizzate a voce 130 dell'Attivo dello Stato Patrimoniale per la parte relativa alla fiscalità anticipata e corrente a credito per 19,697 milioni di euro e a voce 150 "Altre Attività" dell'Attivo dello Stato Patrimoniale per altri crediti tributari per 2,581 milioni di euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**Informazioni di natura qualitativa****Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca**

Nella presente sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (Originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si procede all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere 3 operazioni di cartolarizzazione "proprie" di mutui in bonis; di queste 2 sono operazioni di auto-cartolarizzazione (Credico Finance 8 e Credico Finance 10) in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca (oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità), mentre una è relativa ad una operazione di cartolarizzazione (Credico Finance 15) posta in essere nel 2014, i cui dettagli sono riportati nel paragrafo successivo.

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente. L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali. L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

CREDICO FINANCE 15 S.r.l.

La banca nel 2014 ha preso parte a una operazione di cartolarizzazione multioriginator, strutturata da Iccrea Banca S.p.A. che si è avvalsa di un co-arranger, individuato in The Royal Bank of Scotland ("RBS").

Sono stati ceduti a titolo oneroso e pro soluto dei portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari e chirografari in bonis, da parte delle Banche cedenti, ad una società per la cartolarizzazione di crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130 e successive modifiche, denominata Credico Finance 15 S.r.l.. Ciascun Portafoglio è stato selezionato dalla relativa Banca cedente sulla base di criteri di selezione comuni a tutte le Banche cedenti e sulla base di criteri di selezione specifici per ciascuna di esse.

All'operazione hanno partecipato 14 Banche di Credito Cooperativo, per un importo complessivo pari ad euro 297.826.666,39.

	%	Importo Ceduto	%	Debito residuo 31/12/16	%
Banca di Teramo Credito Cooperativo S.c.	4,42%	7.824.402,45	2,63%	3.183.521,53	1,99%
Credito Cooperativo Mediocrati Soc. Coop. per azioni	7,62%	14.723.101,65	4,94%	7.848.768,34	4,89%
Credito Valdinievole BCC Montecatini Terme e Bientina S.c.	2,00%	9.855.199,11	3,31%	6.651.361,31	4,15%
Bancasciano Credito Cooperativo S.c.	4,54%	10.509.331,99	3,53%	5.187.851,57	3,24%
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.c.	8,82%	26.335.372,53	8,84%	12.610.937,76	7,86%
C.R.A. di Castellana Grotte Credito Cooperativo	5,51%	18.746.409,28	6,29%	11.577.566,96	7,22%
BCC Alba, Langhe, Roero e del Canavese S.c.	28,03%	68.016.333,47	22,84%	38.034.008,04	23,72%
Credito Cooperativo Ravennate Imolese S.c.	10,45%	41.720.109,36	14,01%	24.826.586,17	15,48%
BCC di Gradara S.c.r.l.	5,74%	27.402.097,86	9,20%	12.977.190,16	8,09%
Banca di Credito Cooperativo del Metauro S.c.	3,85%	9.405.635,54	3,16%	5.147.930,10	3,21%
BCC di Ostra e Morro d'Alba S.c.	2,34%	15.464.131,53	5,19%	10.070.496,90	6,28%
Romagna Est Banca di Credito Cooperativo S.c.	5,05%	15.155.712,92	5,09%	6.659.621,60	4,15%
BCC di Sesto San Giovanni S.c.	7,05%	20.901.811,90	7,02%	9.996.273,85	6,23%
Banca di Ancona Credito Cooperativo S.c.	4,57%	11.767.016,80	3,95%	5.588.135,02	3,48%
Totale	100,00%	297.826.666,39	100,00%	160.360.249,31	100,00%

Nell'ambito della CF15, Romagna Est ha ceduto mutui con un debito residuo pari ad euro 15.155.712,92 con le caratteristiche di seguito evidenziate:

Settore di Attività	Nr posizioni cedute	Importo Ceduto	Nr posizioni al 31/12/16	Esposizione netta al 31/12/16
Famiglie produttrici e artigiani	45	2.968.650,00	26	1.034.896,00
Società non finanziarie	132	12.187.063,00	82	5.556.317,00
Totale	177	15.155.713,00	108	6.591.213,00

Provincia	Nr posizioni cedute	Importo Ceduto	Nr posizioni al 31/12/16	Esposizione netta al 31/12/16
Rimini	90	8.647.811	61	3.999.519
Forlì-Cesena	83	6.248.434	45	2.515.935
Altre Provincie	4	259.468	2	75.759
Totale	177	15.155.713,00	108	6.591.213,00

Nelle tabelle sopra riportate è indicato il valore di bilancio al 31/12/2016 delle attività cartolarizzate al netto delle rettifiche di valore.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche cedenti mediante l'emissione di titoli ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130. In particolare, la Società ha emesso il 15 dicembre 2014 i seguenti titoli:

Strumenti finanziari emessi dalla Società veicolo	Valore Nominale	Comp. %	Scadenza	Rating Moodys/DBRS	Tasso	Isin Titolo
Titoli Senior (classe A1)	50.000.000,00	16,79%	15/12/2053	A2 /AA High	Euribor3m + 70 bps	IT0005070435
Titoli Senior (classe A2)	113.900.000,00	38,24%	15/12/2053	A2 /AA High	Euribor3m + 95 bps	IT0005070450
Titoli Junior (classe B)	133.936.000,00	44,97%	15/12/2053	Junior		
Totale	297.836.000,00	100,00%				

La classe A1 è stata sottoscritta da investitori istituzionali e gode della garanzia del Fondo Europeo per gli Investimenti, la Classe A2 è stata sottoscritta dalla Banca Europea degli Investimenti. Infine, i titoli di classe B (Junior) sono stati sottoscritti pro-quota dalle banche partecipanti. Sulla Classe A2, la BEI retrocede una porzione degli interessi percepiti nei termini ed alle condizioni previste dalla contrattualistica.

	Valore nominale Titolo Junior	%
Banca di Teramo Credito Cooperativo S.c.	3.525.000,00	2,63%
Credito Cooperativo Mediocrati Soc. Coop. per azioni	6.624.000,00	4,95%
Credito Valdinievole BCC Montecatini Terme e Bientina S.c.	4.356.000,00	3,25%
Bancasciano Credito Cooperativo S.c.	4.710.000,00	3,52%
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.c.	11.836.000,00	8,84%
C.R.A. di Castellana Grotte Credito Cooperativo	8.447.000,00	6,31%
BCC Alba, Langhe, Roero e del Canavese S.c.	30.617.000,00	22,86%
Credito Cooperativo Ravennate Imolese S.c.	18.821.000,00	14,05%
BCC di Gradara S.c.r.l.	12.303.000,00	9,19%
Banca di Credito Cooperativo del Metauro S.c.	4.206.000,00	3,14%
BCC di Ostra e Morro d'Alba S.c.	6.965.000,00	5,20%
Romagna Est Banca di Credito Cooperativo S.c.	6.856.000,00	5,12%
BCC di Sesto San Giovanni S.c.	9.402.000,00	7,02%
Banca di Ancona Credito Cooperativo S.c.	5.268.000,00	3,93%
Totale	133.936.000,00	100,00%

I predetti Titoli costituiscono obbligazioni a ricorso limitato della Società, in quanto la Società effettua i pagamenti dovuti, con riferimento ai Titoli, esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti alla stessa ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti dell'Operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nei documenti stessi.

Il risultato degli incassi del Portafoglio originato da ciascuna Banca cedente si riflette sul rendimento dei Titoli Junior che sono stati sottoscritti dalle stesse Banche cedenti e, da ultimo, sul rimborso del capitale di detti Titoli Junior.

Le BCC cedenti hanno messo a disposizione della società veicolo una riserva di liquidità, sotto forma di un mutuo ad esigibilità limitata, pari al 4% dell'ammontare iniziale della Classe A1 e Classe A2 relativa al proprio portafoglio. La Banca ha versato un importo pari a 332 mila euro a titolo di cash reserve. La Società Veicolo può utilizzare i fondi

disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i propri impegni, in conformità dei contratti che regolano l'operazione.

La documentazione dell'operazione prevede, anche, che l'inadempienza della Società Veicolo, o altri eventi pregiudizievoli denominati "*Trigger Events*" o "*Cross Collateral Events*", oltre a causare l'ammortamento anticipato dei Titoli, possano comportare l'instaurazione di meccanismi di cross-collateralization dei Portafogli ceduti, per il pagamento dei Titoli Senior, nonché delle relative riserve di cassa costituite attraverso l'erogazione dei relativi mutui a ricorso limitato da parte delle Banche cedenti.

L'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti ceduti è in capo alle Banche cedenti.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in essere nel proprio portafoglio. Il portafoglio cartolarizzato è inoltre sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti reports periodici verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione alla Direzione e al CdA.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione da parte di società di revisione esterna.

La Banca, in forza dell'apposito contratto di servicing, assolve l'incarico di proseguire la gestione dei crediti ceduti; in particolare provvede all'incasso delle rate, alla trasmissione delle somme percepite, curando, se del caso, l'eventuale contenzioso secondo i criteri individuati nel contratto stesso. Alla Banca sono inoltre riconosciuti, all'interno di determinati parametri, poteri di rinegoziazione e possibilità di chiudere accordi transattivi.

La Banca beneficia di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione, oltre ai ricavi riepilogati nella tabella seguente. I costi relativi alla strutturazione dell'operazione sono stati contabilizzati per competenza negli esercizi precedenti.

Operazioni di Cartolarizzazione: proventi e oneri	Voce Bilancio CE	2016
Commissioni di servicing	40	224
Interessi titolo junior	20	312.664
Retrocessione BEI	20	21.051
Totale		333.938

Operazioni di cartolarizzazione realizzate da terzi

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 954 mila euro. Trattasi di titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

Il titolo con codice ISIN IT0005216392 è stato emesso dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, ha durata decennale e corrisponde interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detto titolo sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tale titolo è stato contabilizzato dalla Banca nel portafoglio Loans & Receivables (L&R) e figura nell'attivo dello Stato Patrimoniale alla Voce 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1,00% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior		
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio																			
B. Oggetto di parziale cancellazione del bilancio																			
C. Non cancellate dal bilancio - Crediti non deteriorati verso la clientela				361															

Le esposizioni per cassa (titoli junior) derivanti dalla operazione di cartolarizzazione denominata "Credico Finance 15" si riferiscono al titolo junior (classe B) e alla *cash reserve* per un valore nominale rispettivamente di 6,856 milioni di euro e 332 mila euro.

Il valore di bilancio rappresenta lo sbilancio tra le attività cedute e le corrispondenti passività alla data di riferimento del bilancio.

Il valore di bilancio di 361 mila si riferisce all'esposizione avente come sottostante attività proprie.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Credico Finance 15 - Crediti non deteriorati verso la clientela					6.735													
A.2 Lucrezia Securitisation S.r.l. - Titoli	953																	

Le esposizioni per cassa (titoli junior) derivanti dalla operazione di cartolarizzazione denominata "Credico Finance 15" si riferiscono al titolo junior (classe B) e alla *cash reserve* per un valore nominale rispettivamente di 6,856 milioni di euro e 332 mila euro.

Il valore di bilancio rappresenta lo sbilancio tra le attività cedute e le corrispondenti passività alla data di riferimento del bilancio.

Il valore di bilancio di 6,735 milioni di euro si riferisce all'esposizione avente come sottostante attività di terzi.

**C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione**

La Banca non detiene interessenze nelle Società veicolo.

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Credico Finance 15 Srl	Via Barberini 47 00187 ROMA	NO	160.360	0	0	163.900	0	133.936
Lucrezia Securitisation S.r.l.	Via Marino Carucci 131 00187 ROMA	NO	193.960		10	211.368		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La Banca non detiene interessenze nella Società veicolo intervenuta nell'operazione di cartolarizzazione "Credico Finance 15 Srl".



C.5 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca effettua attività di servicing per l'operazione di cartolarizzazione "Credico finance 15", tuttavia la tabella è omessa poiché le attività cedute non sono state oggetto di cancellazione dal bilancio ai sensi dello IAS39.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non detiene interessenze in entità strutturate non consolidate

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente **Informazioni di natura qualitativa**

Le attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente sono rappresentate dalle esposizioni cedute nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione denominata "Credico Finance 15" (come dettagliato nella sezione C.), nonché da altre cessioni di credito che non soddisfano i criteri per la *derecognition*, costituite da mutui ceduti pro-soluto a Iccrea Bancalmpresa Spa, che ha proceduto alla liquidazione alla Banca del debito residuo al momento del perfezionamento delle operazioni.

Per queste ultime la Banca ha in parte garantito, mediante fidejussione, il pagamento degli importi ceduti ed ha il compito di curare l'incasso delle rate e gli eventuali recuperi forzosi.

A riconoscimento della garanzia prestata Iccrea Bancalmpresa Spa retrocede annualmente alla Banca una commissione di volta in volta calcolata sul debito residuo a fine anno, fino all'estinzione definitiva della linea di credito.

Le commissioni percepite nell'esercizio 2016 ammontano a 16 mila euro.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha concluso una operazione di cessione *pro-soluto* di rapporti a sofferenza (NPL) per un importo nominale complessivo (Gross Book Value) di 5,407 milioni di euro. I risultati economici dell'operazione sono riportati alla voce 100 del conto economico. A seguito di tale cessione la Banca non ha mantenuto alcun coinvolgimento residuo con le posizioni cedute né con il cessionario.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2016	31-12-2015
A. Attività per cassa																				
1. Titoli di debito																				
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 31-12-2016																			10.289	10.289
- di cui deteriorate																			10.289	10.289
Totale 31-12-2015																			10.289	15.811
- di cui deteriorate																			15.811	15.811
																			575	575

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Nella tabella sono rappresentate le esposizioni cedute nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione denominata "Credico Finance 15", nonché altre cessione di credito che non soddisfano i criteri per la *derecognition*.

Le attività cedute nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione "Credico Finance 15" ammontano a 10,311 milioni di euro. Il complesso delle rettifiche di valore analitiche e di portafoglio ammontano a 129 mila euro.

Le attività oggetto di cessione pro soluto che non soddisfano i criteri per la *derecognition* dal bilancio sono pari a 5,500 milioni di euro. Le rettifiche di valore relative, di portafoglio e analitiche, ammontano a 201 mila euro.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche					3.750		3.750
a) a fronte di attività rilevate per intero					3.750		3.750
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2016					3.750		3.750
Totale 31-12-2015						8.968	8.968

L'importo di cui al punto "1. Debiti verso clientela - a) a fronte di attività rilevate per intero" si riferisce alla passività iscritta in bilancio a fronte delle attività cedute nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione "Credito Finance 15". L'importo della passività è pari all'importo degli strumenti finanziari emessi dalla società veicolo e non sottoscritti dalla Banca.

L'importo di cui al punto "2. Debiti verso Banche - a) a fronte di attività rilevate per intero" si riferisce alla passività iscritta in bilancio a fronte delle attività cedute in operazioni diverse dalle cartolarizzazioni.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale			
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	31-12-2016	31-12-2015		
A. Attività per cassa													3.698		3.698	5.627
1. Titoli di debito																
2. Titoli di capitale																
3. O.I.C.R.																
4. Finanziamenti													3.698		3.698	5.627
B. Strumenti derivati																
Totale attività													3.698		3.698	5.627
C. Passività associate																
1. Debiti verso clientela																
2. Debiti verso banche																
Totale passività																
Valore netto 31-12-2016													3.698		3.698	
Valore netto 31-12-2015													5.627			5.627

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente



B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo **Informazioni di natura qualitativa**

La banca non detiene attività della specie.

E.4. Operazioni di covered bond

La Banca non detiene *covered bond*.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non adotta Modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per al compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati incorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo, rappresentati principalmente da titoli obbligazionari, nel rispetto dei limiti previsti dal vigente regolamento interno.

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti prevalentemente in un’ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria o come collateral per partecipare alle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, a fronte delle esigenze di tesoreria. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata", che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

Il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato, sulla base di quanto definito dal regolamento finanza, sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

E' presente un regolamento del processo finanza che prevede tutti i limiti e le deleghe poteri, nonché i termini di massima perdita accettabile, inerenti i servizi finanziari, anche in funzione di prevenire i rischi di mercato legati al complessivo portafoglio titoli di proprietà. Il monitoraggio interno di quanto contenuto nel regolamento, realizzato dalla funzione Finanza e Estero, viene eseguito anche mediante l'utilizzo della piattaforma Sintesi.

In particolare, sono istituiti e misurati limiti di Value at Risk (VAR), perdite, utili e minusvalenze per singolo titolo e su base trimestrale, nonché limiti per emittente e tipologia di strumento.

A supporto dell'attività di monitoraggio del rischio di mercato vi è anche la documentazione fornita trimestralmente dalla Federazione Regionale Emilia-Romagna.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(1)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(1)						
+ Posizioni lunghe		414						
+ Posizioni corte		415						

I valori di cui al punto 3.1 si riferiscono ad operazioni di negoziazione di titoli non ancora regolate, il cui valore intrinseco è stato iscritto a voce 150 dell'attivo dello stato patrimoniale.

I valori di cui al punto 3.2 si riferiscono ad operazioni di negoziazione a termine di valuta.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(143)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(143)						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(143)						
+ Posizioni lunghe		137						
+ Posizioni corte		280						

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (non euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		143						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte		143						
			143					
			278					
			135					

Le esposizioni di cui alla presente tabella sono interamente denominate in USD (Dollari Usa).

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non detiene Titoli della specie nel portafoglio di negoziazione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca non adotta modelli interni per l'analisi della sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione precedente.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l’algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso, secondo le indicazioni contenute nella Circolare 285/13, Titolo III, Cap.1, allegato C, e successivi aggiornamenti. Il monitoraggio e le stime sono effettuate su base trimestrale utilizzando i supporti forniti dalla Federazione regionale.

La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività siano suddivise in “valute rilevanti” (sono rilevanti le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%, le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro) e classificate in 14 fasce temporali: quelle a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate. Per quel che riguarda i depositi non vincolati, la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è ripartita nella fascia “a vista”, convenzionalmente, per una quota fissa del 25% (c.d. “componente non core”) e per il rimanente importo (c.d. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti. All’interno di ciascuna fascia viene calcolata l’esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d’Italia.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +200 pb (se la Banca ha una sensitivity lato attivo) o -200 pb (se la Banca ha una sensitivity lato passivo), in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test. In caso di scenari al ribasso, la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

L’indice di rischiosità determinato dalla Banca è espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e i fondi propri. Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca d’Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca stima il rischio di tasso di interesse ed i risultati degli stress test con il supporto metodologico e informatico della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell’Emilia-Romagna.

La Banca effettua prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, utilizzando il modello di shock parallelo della curva di 300 bp sull’esposizione al rischio di tasso d’interesse (considerando il vincolo di non negatività in caso di stress in ipotesi di scenario al ribasso).

Sul fronte del portafoglio titoli disponibili per la vendita (AFS) si segnala che la Banca svolge attività di compravendita in proprio e la dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente collegata alla disponibilità di liquidità; sono privilegiate attività prontamente liquidabili, in funzione anche della partecipazione, anche tramite Iccrea Banca SpA, alle operazioni di rifinanziamento ordinarie e straordinarie con Banca Centrale Europea.

La Banca, così come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo Statuto, non assume posizioni speculative in strumenti derivati

Riguardo al rischio di prezzo, tale rischio è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale.

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario della Banca sono presenti O.I.C.R. e partecipazioni, mentre al 31/12/2016 non sono presenti titoli negoziati su mercati azionari.

Gli importi investiti in queste tipologie di titoli risultano comunque modesti e residuali rispetto alle somme investite sui mercati obbligazionari, generando di conseguenza rischi limitati.

Per quanto riguarda gli O.I.C.R. ed i titoli azionari (quando presenti), viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote, onde poter prendere tempestivamente le decisioni più opportune.

Esiste un regolamento interno del processo finanza che prevede tutti i limiti e le deleghe poteri, nonché i termini di massima perdita accettabile, inerenti il complessivo portafoglio titoli di proprietà, monitorati mediante l'utilizzo della piattaforma Sintesi.

Il rischio di prezzo è gestito sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di specifica posizione, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti, di concentrazione per singolo emittente e di valore massimo di minusvalenze. Esiste anche un limite in termini di VaR (*Value at Risk*), sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio titoli nel suo complesso.

La gestione del rischio di tasso e di prezzo del portafoglio bancario è effettuata dalla funzione Finanza e Estero in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal C.d.A., mentre le attività di misurazione, controllo e verifica sono demandate alla funzione Risk Management.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd. Fair Value Option. La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da Interest Rate Swap (IRS). Le forme tecniche interessate dalle coperture sono principalmente prestiti obbligazionari emessi dalla banca, ed in maniera residuale mutui.

La banca nell'esercizio 2016 non ha posto in essere nuove operazioni di copertura.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (*Macro hedge*) su mutui attraverso contratti derivati Interest Rate Swap (IRS). La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse.

Nel corso del 2016 la Banca ha avviato delle operazioni di copertura di portafoglio (*Macro Hedging*) di mutui a tasso fisso erogati alla clientela mediante la stipula Interest Rate Swap per complessivi 27,3 milioni di euro.

Anche per questa attività la banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	152.931	351.806	152.486	67.525	294.893	141.496	17.759	480
1.1 Titoli di debito		39.865	99.224		197.835	116.909		480
- con opzione di rimborso anticipato						700		480
- altri		39.865	99.224		197.835	116.209		
1.2 Finanziamenti a banche	24.997	21.877		36.709	11.039			
1.3 Finanziamenti a clientela	127.934	290.064	53.262	30.816	86.019	24.587	17.759	
- c/c	84.833		1	940	11.617	974		
- altri finanziamenti	43.101	290.064	53.261	29.876	74.402	23.613	17.759	
- con opzione di rimborso anticipato	19.449	233.404	46.989	26.618	51.675	16.497	17.316	
- altri	23.652	56.660	6.272	3.258	22.727	7.116	443	
2. Passività per cassa	596.249	130.684	33.196	49.800	290.622			
2.1 Debiti verso clientela	594.070	410	7	7	47			
- c/c	529.472							
- altri debiti	64.598	410	7	7	47			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	64.598	410	7	7	47			
2.2 Debiti verso banche	2.179	98.219	18.260	29.959	219.877			
- c/c	30							
- altri debiti	2.149	98.219	18.260	29.959	219.877			
2.3 Titoli di debito		32.055	14.929	19.834	70.698			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		32.055	14.929	19.834	70.698			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(13.298)	(8.115)	(4.734)	(966)	44.283	(7.351)	(9.818)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(13.298)	(8.115)	(4.734)	(966)	44.283	(7.351)	(9.818)	
- Opzioni	(13.298)	(8.115)	(4.734)	(966)	23.977	2.724	412	
+ posizioni lunghe	3	11.448	3.530	15.427	40.244	2.725	420	
+ posizioni corte	13.301	19.563	8.264	16.393	16.267	1	8	
- Altri derivati					20.306	(10.075)	(10.230)	
+ posizioni lunghe		21.478	5.300		27.304			
+ posizioni corte		21.478	5.300		6.998	10.075	10.230	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(8.043)	4.402	1.650	80	1.796		85	
+ posizioni lunghe	128	4.402	1.650	80	1.796		85	
+ posizioni corte	8.171							

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA.**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	536	2.426						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	536	1.517						
1.3 Finanziamenti a clientela		909						
- c/c	0							
- altri finanziamenti		909						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		909						
2. Passività per cassa	2.137	488						
2.1 Debiti verso clientela	1.654							
- c/c	1.654							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	483	488						
- c/c	483							
- altri debiti		488						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le Banche di Credito Cooperativo nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo le Banche di Credito Cooperativo sono escluse, anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale, dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 3).

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio, determinata attraverso una metodologia che ricalca la normativa di Vigilanza, si attesta su valori trascurabili.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della posizione netta in cambi, cioè del saldo di tutte le attività e le passività relative a ciascuna valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate, sia a pronti che a termine.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.731	105		1	122	3
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.822	105	0	1	122	3
A.4 Finanziamenti a clientela	909					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	32	19	2	0	12	6
C. Passività finanziarie	2.388	106			131	
C.1 Debiti verso banche	969				2	
C.2 Debiti verso clientela	1.419	106			129	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	278					
+ posizioni corte	120					16
Totale attività	3.041	124	2	1	134	9
Totale passività	2.508	106			131	16
Sbilancio (+/-)	533	18	2	1	3	(7)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'attenuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	239		5.808	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	239		5.808	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	239		5.808	

Il dato esposto si riferisce ad operazioni di acquisto e vendita a termine di valute da parte della clientela e delle relative operazioni di copertura gestionale poste in essere con Iccrea Banca spa.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	27.304			
a) Opzioni				
b) Swap	27.304			
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	27.304			

I valori riportati si riferiscono ai valori nozionali dei derivati di copertura utilizzati nella copertura di portafoglio di crediti (Macro Hedging)

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	88.008		185.694	
a) Opzioni	61.230		111.495	
b) Swap	26.778		74.199	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	88.008		185.694	

La presente tabella espone i nozionali dei contratti derivati connessi con la Fair value option, ovvero contratti derivati impliciti in operazioni di finanziamento con la clientela che prevedono tassi minimi.

In particolare valori di cui al punto "1. Titoli di debito e tassi di interesse - a)" opzioni si riferiscono a:

- opzioni cap e floor implicite in contratti di finanziamento con clientela 8 milioni di euro
- opzioni cap e floor implicite in emissioni obbligazionarie per 53,2 milioni di euro (e connessi alla Fair Value Option).

Il valore di cui al punto "1. Titoli di debito e tassi di interesse - b)" si riferisce a contratti di Interest rate swap connessi con la Fair Value Option.

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2016		Fair value positivo Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	1		29	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	398			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	398			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	782		1.498	
a) Opzioni	191		221	
b) Interest rate swap	591		1.277	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.181		1.527	

I valori della presente tabella si riferiscono alle voci 20, e 80 dello Stato Patrimoniale Attivo.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2016		Fair value negativo Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1		27	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	1		27	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	40			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	40			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	12		37	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	12		37	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	53		64	

I valori della presente tabella si riferiscono alle voci 40 e 60 dello Stato Patrimoniale Passivo.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							120
- fair value positivo							
- fair value negativo							1
- esposizione futura							1
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			120				
- fair value positivo			1				
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale						546	7.506
- fair value positivo						18	173
- fair value negativo							
- esposizione futura						8	89
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			107.260				
- fair value positivo			989				
- fair value negativo			52				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	239			239
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	239			239
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	79.956	7.372	27.983	115.311
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	79.956	7.372	27.983	115.311
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2016	80.195	7.372	27.983	115.550
Totale 31-12-2015	183.327	148	8.027	191.502

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non adotta modelli interni del tipo EPE.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

La Banca non ha sottoscritto Derivati Creditizi, conseguentemente non ha proceduto a valorizzare le tabelle della presente sottosezione.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			939				
- fair value negativo							
- esposizione futura			343				
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *Margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collaterale/margini per cassa..

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR).

Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 è stata aggiornata la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla

Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché per la necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Il governo del Rischio di Liquidità è guidato dalla Policy di Liquidità, contenente il *Contingency Funding & Recovery Plan* (CFRP), aggiornata annualmente.

La struttura della Policy, aderente alle indicazioni fornite da Banca d'Italia, definisce il modello organizzativo per il governo e la gestione del rischio di liquidità (ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte), la “soglia di tolleranza” della banca al rischio di liquidità (ossia il rischio “accettato” e prestabilito in linea con il RAF) e il Contingency Funding and Recovery Plan, riguardante le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, al fine di garantire la continuità operativa aziendale. .

Il sistema degli obiettivi e degli indicatori di rischio e delle relative soglie richiamate nella policy è allineato con quanto definito nel RAF, sia in riferimento alla liquidità operativa (volta al mantenimento nel breve periodo di un equilibrio tra flussi di cassa in entrata e in uscita), sia in riferimento alla liquidità strutturale (finalizzata ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi), sia riguardo ad altri fattori di crisi specifica. Nella policy sono inoltre identificati indicatori di crisi sistemica, per la gestione dei quali la Banca si avvale del servizio ALM che mette a disposizione, con frequenza giornaliera, un report per il monitoraggio delle condizioni dei mercati finanziari, al fine di anticipare eventuali condizioni di tensione che possano presagire una crisi tale da comportare conseguenze anche sulla liquidità aziendale, sia per la chiusura dei canali ordinari di finanziamento interbancario, sia per la riduzione della liquidabilità degli strumenti finanziari in portafoglio.

Il sistema degli obiettivi e degli indicatori di rischio è alla base della soglia di tolleranza della Banca al rischio di liquidità, vale a dire la massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile per la stabilità della Banca in un contesto di “normale corso degli affari”, integrato da “situazioni di stress”. Tale soglia è definita tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di business, della complessità operativa e delle capacità di approvvigionamento dei fondi.

Nel *Contingency Funding & Recovery Plan* sono descritte le procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o di crisi di liquidità. Sono identificati, in particolare, i segnali di crisi, le situazioni anomale, le modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi, le procedure di emergenza e l'individuazione delle strategie d'intervento.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione degli indirizzi strategici, delle politiche di governo e dei processi di gestione afferenti il rischio di liquidità.

Le attività strategiche e di controllo sono effettuate dalla Funzione Risk Management, mentre alla Funzione Finanza ed Estero sono attribuiti i controlli di linea.

Con l'ausilio del Servizio ALM (*Asset Liability Management*) fornito da Cassa Centrale, la funzione Risk Management realizza il report “Analisi Rischio Liquidità”, con cadenza mensile, contenente le principali evidenze numeriche e le valutazioni qualitative riguardanti l'evoluzione temporale dello stock delle APM (Attività Prontamente Monetizzabili) liquidabili in caso di necessità, la situazione della liquidità nel breve periodo (Liquidità Operativa) e nel medio-lungo periodo (Liquidità Strutturale), il monitoraggio degli obiettivi ed indicatori di rischio di cui alla Policy di liquidità e al RAF. Il report è portato alla diretta attenzione del Consiglio di Amministrazione ed è analizzato trimestralmente anche in sede di Comitato Rischi.

Il Comitato Rischi assiste la Direzione Generale nell'interpretazione dei fenomeni connessi ai rischi che caratterizzano la struttura dell'attivo e del passivo della Banca, in una prospettiva di consapevole assunzione del rischio e di definizione dei più opportuni indirizzi di gestione, anche per la definizione di un coerente profilo di rischio/rendimento, nell'ambito di un quadro, corrente e prospettico, di salvaguardia della posizione di liquidità aziendale.

L'attività svolta dalle funzioni aziendali, coordinate per mezzo dei lavori del Comitato Rischi, consente alla Banca, inoltre, di pianificare possibili operazioni straordinarie, quali ad esempio cessioni e cartolarizzazioni di mutui e operazioni di finanziamento a breve e a lungo termine con la BCE presentando titoli in garanzia (collateral), al fine di garantire ulteriore liquidità per fronteggiare eventuali situazioni di crisi finanziaria o per un adeguato profilo di rendimento della gestione delle masse.

La Funzione Finanza ed Estero nello svolgimento della propria attività tiene in considerazione anche le valutazioni del Comitato Rischi integrate dai flussi informativi periodici relativi in particolare ai processi di erogazione del credito.

La funzione Finanza ed Estero si avvale anche della procedura CRG (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea come strumento operativo di controllo ed attenuazione del rischio di liquidità. La menzionata funzione ha a disposizione, inoltre, un supporto informatico per la gestione delle previsioni di impegno e per evidenziare i flussi in entrata e in uscita, storici e prospettici. L'obiettivo di questi controlli è garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il monitoraggio della situazione di liquidità operativa su 3 livelli:

- il 1° livello prevede il presidio giornaliero/settimanale della posizione finanziaria netta a vista ed a breve della Banca, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento. In questo ambito, la Banca provvede anche al controllo settimanale delle operazioni di rifinanziamento, con riferimento alla gestione delle scadenze dei finanziamenti collateralizzati e del portafoglio titoli, nonché al monitoraggio del valore liquidabile delle attività costituite a garanzia ai fini del controllo della eventuale integrazione delle garanzie (cd. marginatura del collaterale);
- il 2° livello prevede l'utilizzo mensile di report gestionali per la valutazione della robustezza delle riserve di liquidità e la determinazione degli obiettivi e indicatori di rischio (report elaborati sulla base anche del supporto fornito dal servizio ALM di Cassa Centrale Banca);
- il 3° livello prevede l'analisi delle segnalazioni mensili dell'indicatore LCR e dei relativi stress test.

La Banca effettua anche analisi di stress del LCR per ricomprendere fenomeni che dovessero essere ritenuti non adeguatamente rappresentati nelle ipotesi del LCR riconducendoli a scenari di tipo idiosincratice, di mercato o combinato. Lo stress si basa sulle seguenti ipotesi di scenario:

- un incremento dell'haircut delle attività liquide con conseguente abbattimento delle riserve di liquidità;
- un incremento dei deflussi di cassa ponderati legati a fattori imprevedibili.

Per la gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Tramite la reportistica predisposta dal servizio ALM, la Banca procede anche all'analisi gestionale del coefficiente NSFR (Net Stable Funding Ratio), che rapporta il "Totale Fonti Stabili di Raccolta" (forme di raccolta ponderate in base al loro grado di stabilità) al "Totale Impieghi da Finanziare" (poste attive ponderate in modo inverso al loro grado di liquidità), definiti secondo specifici fattori di ponderazione. Le modalità attraverso il quale viene determinato il coefficiente NSFR (Net Stable Funding Ratio) ai fini gestionali sono quelle riconducibili a quanto definito dalla regolamentazione europea e specificate nel documento BIS (Bank for International Settlements) di ottobre 2014: "Basel III: the net stable funding ratio".

In ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, la Banca procede alla segnalazione trimestrale del medesimo indicatore, a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014, definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile".

Sono inoltre eseguite altre elaborazioni sulla liquidità operativa, fra le quali meritano menzione l'analisi dei prestiti obbligazionari in scadenza entro l'anno e la valutazione della concentrazione delle poste di raccolta.

Tramite il servizio ALM la Banca monitora mensilmente anche gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze, che misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista, al 31 dicembre 2016, l'incidenza della raccolta proveniente dalle prime 50 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a circa il 9%, ampiamente più contenuta rispetto alla media delle altre BCC prese a confronto. Il totale della raccolta a tempo in scadenza nel 2016 risulta pari a 37 milioni di euro, equivalente a circa il 5% della raccolta diretta complessiva con clientela. Sempre al 31/12/2016 la raccolta interbancaria rappresenta circa il 33% della raccolta complessiva.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);

- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca adotta specifiche procedure interne al fine di garantirne la liquidità sul mercato;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFRP.

Il presidio delle opportunità e problematiche legate alla gestione della liquidità straordinaria ottenuta nel medio termine (canale BCE) o sul breve (Iccrea), trova rispondenza nelle reportistiche settimanali dedicate allo scadenziario di titoli, impieghi e raccolta interbancaria in relazione ai rifinanziamenti straordinari, alla composizione del portafoglio di proprietà e alle attività prontamente monetizzabili, che monitorano e diffondono consapevolezza tra i principali responsabili della Banca in merito alle masse, al rendimento, alla trasformazione delle scadenze e alla consistenza delle attività prontamente monetizzabili, in stretta attinenza con la Policy di Liquidità.

I presidi in essere sulla situazione della liquidità prevedono, inoltre, risultanze numeriche giornaliere dei controlli, condivise tra i maggiori responsabili della Banca (Direzione, Finanza, Mercato, Pianificazione, Risk Management), al fine di monitorare quotidianamente i possibili fenomeni ed intervenire, se necessario, con tempestività.

La Banca detiene una idonea disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca (formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche), le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto e la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi presenti, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le eventuali operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso degli esercizi 2009 e 2012, due operazioni di auto-cartolarizzazione multi-originator con controparte Iccrea Banca Spa.

La prima operazione, denominata Credico Finance 8, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo Credico Finance 8 Srl, per un importo complessivo pari ad euro 369 milioni 250 mila euro, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 10,32% dei titoli senior emessi, pari a euro 38 milioni 100 mila euro (corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività cedute dalla Banca), oltre ad euro 3 milioni 977 mila di titoli junior.

La seconda operazione, denominata Credico Finance 10, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo Credico Finance 10 Srl, per un importo complessivo pari ad euro 1.333 milioni 200 mila euro, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 2,92% dei titoli senior emessi, pari a euro 38 milioni 900 mila euro (corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività cedute dalla Banca), oltre ad euro 7 milioni 261 mila di titoli junior.

Al 31 dicembre 2016 l'importo complessivo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (titoli di Alta Qualità e di Secondo livello) ammonta, in termini nominali, a 432 milioni 482 mila euro, contro i 195 milioni 16 mila euro presenti a fine 2015.

Dei titoli stanziabili, il valore di mercato impegnato a garanzia al netto dell'haircut per consentire operazioni di finanziamento con la BCE e con Iccrea stessa è pari a 394 milioni 543 mila euro.

I titoli di Alta Qualità sono rappresentati da Titoli di Stato, il cui valore di mercato è pari, a fine 2016, a 412 milioni 607 mila euro. Di questi titoli, 230 milioni 724 mila euro sono iscritti nel portafoglio HTM, quello riservato agli strumenti finanziari detenuti sino alla scadenza.

I titoli di Secondo Livello sono rappresentati da titoli Iccrea Banca e dai titoli derivanti dalle operazioni di autocartolarizzazione (CF8 e CF10), che sono interamente impegnati a garanzia.

Le operazioni di rifinanziamento garantite da collateral ammontano, a fine 2016, a 365 milioni di euro (128 milioni a fine 2015) e sono così composte:

- 145 milioni da una pluralità di operazioni di rifinanziamento scadenti nel 2017;
- 60 milioni da una pluralità di operazioni di rifinanziamento scadenti nel 2018;
- 160 milioni di euro da tre operazioni di rifinanziamento “Target-LTRO 2” scadenti nel 2020.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l’ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l’esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	107.735	3.046	3.262	5.381	69.338	47.490	111.712	459.215	372.678	6.287
A.1 Titoli di Stato			5		30.833	24.916	34.593	187.166	112.500	
A.2 Altri titoli di debito				263	46	80	180	42.407	1.651	480
A.3 Quote di O.I.C.R.	5.579									
A.4 Finanziamenti	102.156	3.046	3.257	5.118	38.459	22.494	76.939	229.642	258.527	5.807
- Banche	18.698				16.070		36.709	11.000		5.807
- Clientela	83.458	3.046	3.257	5.118	22.389	22.494	40.230	218.642	258.527	
Passività per cassa	594.002	470	515	79.659	25.964	27.352	51.229	320.749	2.857	
B.1 Depositi e conti correnti	593.946	30	30	93	225	302	259	37		
- Banche	30									
- Clientela	593.916	30	30	93	225	302	259	37	0	
B.2 Titoli di debito	1	440	485	3.156	4.739	8.938	20.963	99.877		
B.3 Altre passività	55			76.410	21.000	18.112	30.007	220.835	2.857	
Operazioni "fuori bilancio"	(8.171)	(143)	22	95	(1)	197	374	125	7.621	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(143)			1					
- Posizioni lunghe		16			121					
- Posizioni corte		159			120					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale			22	95	(2)	27	149			
- Posizioni lunghe			22	95		27	151			
- Posizioni corte			0		2	0	2			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(8.171)					170	225	125	7.621	
- Posizioni lunghe						170	225	125	7.621	
- Posizioni corte	8.171									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	536	6		1.925	516					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	536	6		1.925	516					
- Banche	536			1.518						
- Clientela	0	6		407	516					
Passività per cassa	2.138			273	215					
B.1 Depositi e conti correnti	2.138			133	215					
- Banche	483			133	215					
- Clientela	1.655									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività				140						
Operazioni "fuori bilancio"		142								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		142								
- Posizioni lunghe		158			120					
- Posizioni corte		16			120					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono compresi il rischio legale, il rischio informatico e il rischio di esternalizzazione, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Nella sua attuale configurazione, nel sistema dei controlli interni della Banca sono previsti controlli di linea diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, che ciascun responsabile di funzione, settore o filiale deve autonomamente effettuare all'interno della propria unità organizzativa, nonché dei controlli integrati nel sistema informatico.

Il sistema dei controlli interni è sottoposto a valutazione di efficacia e di efficienza dalla Federazione regionale, alla quale è stato esternalizzato il servizio di Internal Audit, sulla base delle metodologie e degli strumenti operativi definiti nell'ambito del progetto nazionale di Categoria "Il Sistema dei Controlli Interni", elaborato dalla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo. Tale attività consiste di report che evidenziano una valutazione della funzionalità del complessivo "Sistema dei Controlli Interni", le criticità riscontrate e gli aggiornamenti in merito alla rimozione delle anomalie segnalate nelle precedenti attività di audit. Le metodologie si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard, relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo che di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio.

Nella Banca è in funzione l'Organismo di Vigilanza, con il compito di vigilare sull'effettività e sull'adeguatezza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 (Responsabilità amministrativa delle società in presenza di reati commessi da soggetti che rivestono in azienda posizione di vertice, ovvero da soggetti sottoposti alla direzione e vigilanza di quest'ultimi, per procurare all'impresa un indebito beneficio). La presenza dell'Organismo di Vigilanza e di questo modello, che riepiloga le modalità organizzative attraverso cui la Banca previene la commissione dei reati, sono parte degli elementi con cui la Banca può essere esonerata dalla responsabilità, dimostrando di avere adottato ed attuato, prima della commissione del reato, tutti gli accorgimenti idonei a prevenire i reati previsti dalla legge.

Un importante aiuto alla corretta gestione dell'operatività è ottenuto con il Progetto di Gestione Documentale, che ha trasformato i processi manuali e cartacei in processi completamente automatizzati ed informatizzati.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di

controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; sono stati contemplati contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso l'11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Al Cedecra (struttura specializzata nei servizi informatici e bancari delle BCC dell'Emilia-Romagna) è demandata la parte prevalente dell'attuazione dei progetti relativi a "Disaster Recovery" e "Continuità Operativa", allo scopo di cautelare l'istituto a fronte di eventi critici che possano inficiare la piena operatività. Il Piano di Continuità Operativa è, al contempo, parte ed attuazione della complessiva politica sulla sicurezza della Banca ed è sviluppato considerando le possibili minacce e le vulnerabilità esistenti, nonché i presidi tecnici e/o organizzativi già predisposti dalla Banca. Il livello di rischio associato al presente Piano è stato accettato dalla Banca.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno, nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa, procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente

cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

La gestione dei collaboratori è finalizzata alla riduzione del rischio di infedeltà, dalla fase di inserimento (sono richieste certificazioni che attestino l'estraneità a eventi delittuosi, sia civili che penali) a quella di permanenza nell'azienda (viene monitorato il rispetto della normativa gius-lavoristica per contratti e regolamenti disciplinari), con divieto di entrare o intrattenersi nei locali aziendali fuori dell'orario di lavoro (salvo autorizzazione preventiva) ed obbligo di assentarsi dall'azienda per due settimane consecutive una volta l'anno. Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, applica il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Con specifico riguardo al rischio legale (il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) la Banca prosegue nell'impegno sinora profuso per mantenere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme interne ed esterne all'azienda, approntando specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione (come il Codice Etico di cui la Banca si è dotata, vale a dire l'insieme dei diritti, dei doveri e delle opportunità che la Banca attribuisce a tutti coloro che operano all'interno di essa).

Assumono rilevanza anche le attività svolte dalle funzioni "Controlli Ispettivi" e "Compliance", che potenziano gli elementi utili che evidenziano i rischi operativi della Banca nonché i comportamenti anomali delle strutture interne e periferiche. Le due funzioni, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, producono report ordinari in merito agli accertamenti eseguiti, in cui sono evidenziate le criticità emerse e gli eventuali suggerimenti avanzati per contenere il livello di rischio.

La funzione Compliance, in particolare, è il presidio interno deputato al controllo del rispetto delle norme e fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna. Il responsabile della funzione Compliance ricopre anche il ruolo di responsabile funzione Antiriciclaggio, incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Per quanto attiene il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, questo rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Sono in corso di implementazione modelli quantitativi di controllo e gestione del Rischio Operativo, mentre da tempo sono utilizzati sistemi di attenuazione del rischio e sensibilizzazione della materia.

In linea generale, l'impatto potenziale del Rischio Operativo può essere considerato medio. Secondo quanto indicato dal principio di proporzionalità per gli Istituti di Credito della Classe 3 (cui la Banca appartiene) il requisito patrimoniale relativo al Rischio operativo è determinato applicando una percentuale fissa pari al 15% ad un indicatore dimensionale identificato nella media del Margine di Intermediazione degli ultimi 3 anni.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che nel mese di Novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("*target ratio*").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 5,2%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- Coefficiente di *capitale* di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,9%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,2%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei suddetti requisiti patrimoniali aggiuntivi sono state considerate le misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP e con riferimento al rischio di credito, le rielaborazioni conseguenti agli scenari standard di vigilanza.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

In conseguenza del processo di fusione per unione avviato nel corso del 2016 con Bcc di Sala di Cesenatico, Banca d'Italia non ha assegnato dei nuovi coefficienti minimi di capitale, rimandando l'avvio del procedimento di revisione prudenziale (SREP) all'esercizio 2017 nei confronti della nuova realtà RomagnaBanca.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo *dell'attività* prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo *del* localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1.	Capitale	3.158	3.110
2.	Sovrapprezzi di emissione	182	181
3.	Riserve	117.106	116.068
	- di utili	117.106	116.068
	a) legale	116.086	115.046
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	1.020	1.022
	- altre		
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	938	597
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	190	(293)
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(316)	(174)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	1.064	1.064
7.	Utile (perdita) d'esercizio	(6.975)	1.333
	Totale	114.409	121.289

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 51,64 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e la riserva connessa all'applicazione dello IAS8 relativa all'adozione della nuova versione dello IAS19.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	511	(98)	172	144
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.	17	(240)	19	340
4. Finanziamenti				
Totale	528	(338)	191	484

Nella colonna "Riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "Riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale che complessivamente ammonta a 94 mila euro; la composizione e la movimentazione delle componenti fiscali sono esposte nelle tabelle 13.5 e 13.6 della Sezione 13 dell'attivo. La Riserva negativa al lordo delle imposte ammonta complessivamente a 284 mila euro.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	28		(321)	
2. Variazioni positive	3.950		151	
2.1 Incrementi di fair value	309		151	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	5			
- da deterioramento				
- da realizzo	5			
2.3 Altre variazioni	3.636			
3. Variazioni negative	3.565		52	
3.1 Riduzioni di fair value	3.272		3	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	98			
3.4 Altre variazioni	195		49	
4. Rimanenze finali	413		(222)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include la variazione delle imposte differite riferite alla riserva su titoli di debito per 678 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include la variazione delle imposte differite relative alla riserva su quote di OICR per 22 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	(174)
2. Variazioni positive	
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	54
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	196
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(316)

Alla sottovoce 2.2 "Altre variazioni" è esposta la fiscalità relativa alle perdite attuariali rilevati alla sottovoce 3.1 "Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti".

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale? le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali e detenuti dalle banche nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39.

Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

	31-12-2016
Strumenti di CET1	3.240
- Capitale versato	3.158
- Sovrapprezzi	182
- Strumenti di CET1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto	(100)
Riserve di utili	111.017
- Utili o perdite portati a nuovo	117.107
- Utile o perdita di periodo	(6.975)
Altre componenti di conto economico cumulate (OCI)	(179)
Altre riserve	1.064
Filtri prudenziali	(45)
Detrazioni	(115)
Altri elementi positivi e negativi	
Regime transitorio - impatto su CET1	(359)
Totale capitale primario di classe 1	113.738

(Valori in migliaia di euro)

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	114.257	120.910
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(45)	(84)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	114.212	120.826
D.	Elementi da dedurre dal CET1	115	273
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(359)	124
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	113.738	120.677
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	113	254
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(113)	(254)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)		
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	113.738	120.677

La Banca si è avvalsa della facoltà di neutralizzare ai fini del calcolo dei Fondi Propri i profitti e le perdite non realizzati relativi ai titoli emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività Finanziari disponibili per la vendita" rilevate dal 1 gennaio 2014. L'ammontare neutralizzato ammonta a 472 mila euro, al netto del relativo effetto fiscale.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard - RTS*" e "*Implementing Technical Standard - ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle Autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("*Tier 1 capital ratio*");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("*Total capital ratio*").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F - Informazioni sul patrimonio Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa" con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 0,7% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,2% ("target CET 1 ratio");
- 0,9% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 6,9% ("target Tier 1 ratio");
- 1,2% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,2% ("target Total Capital ratio").

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica:

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente di "*risk capacity*" e "*risk tolerance*" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2016	31-12-2015	31-12-2016	31-12-2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.266.151	1.047.514	552.084	582.017
1. Metodologia standardizzata	1.266.151	1.047.514	552.084	582.017
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			44.243	46.561
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			39	45
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.047	5.427
1. Metodo base			5.047	5.427
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			49.329	52.033
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			616.609	650.416
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,45%	18,55%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,45%	18,55%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			18,45%	18,55%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non sono state poste in essere operazioni di aggregazione.

PARTE H - Operazioni con parti correlate**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi	
	31-12-2016	Media
Compensi ad Amministratori		
Compensi e benefici a breve termine	289	29
Altri benefits	8	1
Totale	297	30
Compensi a Dirigenti/Funzionari con responsabilità strategiche		
Stipendi e benefici a breve termine	1.097	137
Altri benefits	16	2
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	50	6
Benefici successivi al rapporto di lavoro	408	51
Altri benefici a lungo termine		
Totale	1.569	196
Compensi ai Sindaci		
Compensi e benefici a breve termine	108	36
Altri benefits	2	1
Totale	110	37

I benefici a breve termine si riferiscono a salari, stipendi e compensi per amministratori e sindaci.

I benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro si riferiscono a contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

Gli altri benefici a lungo termine comprendono le quote di accantonamento del premio di fedeltà.

I compensi agli Amministratori e ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea dei Soci del 29/05/2016, ad esclusione dei compensi a Presidente e Vice - Presidente del Consiglio di Amministrazione determinati con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31/05/2016.

Tali compensi si riferiscono a gettoni di presenza e indennità di carica:

- Amministratori per 289 mila euro;
- Sindaci per 108 mila euro.

Vengono considerati Dirigenti e Funzionari con responsabilità strategiche il Direttore Generale, i componenti del Comitato di Direzione e i Responsabili delle Funzioni di Controllo poichè qualificati fra il Personale Rilevante.

La revisione legale dei conti ai sensi dell'art. 13 D. Lsg. n. 39/2010 è affidata alla Società di Revisione Baker Tilly Revisa Spa per il novennio 2011 - 2019. Per l'anno 2016, i compensi corrisposti, comprensivi di IVA, spese vive e contributo Consob, ammontano a 40 mila euro e trovano indicazione nella voce 150 b) "Altre spese amministrative" del conto economico.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, Capitolo 5, della Circolare Banca d'Italia 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Inoltre, la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema di controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Voci/Valori - Società	Parti correlate			
	Dirigenti e Funzionari	Amministratori	Sindaci	Società partecipate
1. Saldo c/c attivi	12	406	16	
2. Saldo c/c passivi	808	2.920	554	1.500
3. Debito residuo mutui/finanziamenti	39	4.506	116	
4. Saldo d/r	75	187		
5. Prestiti obbligazionari BCC	285	375		
6. Altri titoli a custodia e amministrazione	831	1.901	42	
7. Certificati di deposito e conti deposito				
8. Azioni sociali	8	14	5	
9. Garanzie ricevute:				
- personali	100	5.550	70	
- reali		5.760	200	
10. Garanzie prestate:				
- crediti di firma	30	38		

Alla voce 5. "Prestiti obbligazionari BCC", i titoli sono esposti al valore nominale.

Alla voce 6. "Altri titoli a custodia e amministrazione", i titoli sono esposti al valore di mercato al 31/12/2016.

Nella colonna "Società partecipate" sono esposti i rapporti che la Banca intrattiene con la Società "Scouting Spa"; la Banca detiene una partecipazione al capitale della Società che tuttavia non si qualifica come di controllo o di collegamento, per questo non viene iscritta alla voce 100 "Partecipazioni" dell'Attivo dello Stato Patrimoniale.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.



PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO**Allegato 1 - Immobili****Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate**

(unità di euro)

Ubicazione	Rivalutazione			
	L. 576/75	L. 72/83	L. 408/90	L. 413/91
1. BELLARIA - Sede - Piazza Matteotti, 8/9		266.264	179.450	118.438
2. BELLARIA - Fil. Cagnona - Viale Panzini, 149			37.815	6.517
3. BELLARIA - Filiale Bordonchio - Viale Ennio, 49			41.846	9.186
4. SAVIGNANO sul Rubicone - Sede – C.so Peticari, 25/27	14.020	387.343		50.935
Totale	14.020	653.607	259.111	185.076

Allegato 2 - Partecipazioni
Elenco delle partecipazioni al 31-12-2016

(unità di euro)

Denominazione	Importi 31-12-2016			
	Quantità B.C.C.	Valore azione/quota	Valore nominale	Valore di bilancio
A. Voce 40 dell'Attivo di Bilancio				
A.1 ICCREA Banca S.p.A.	190.980	51,65	9.864.117	9.864.442
A.2 BANCA PER LO SVILUPPO della Coop. di Credito	84.871	51,65	212.187	212.177
A.3 CENTRO AGRO ALIMENTARE RIMINESE S.p.A.	90.950	1,00	90.950	90.950
A.4 FEDERAZIONE B.C.C. E. R. Soc. Coop.	10.173	26,00	264.498	255.911
A.5 SCOUTING S.p.A.	419	100,00	41.900	51.186
A.6 BCC RETAIL SOC. CONS. A.R.L.	1.000	1,00	1.000	1.000
A.7 Banca del Catanzarese Soc. Coop.	200	25,80	5.160	5.418
A.8 S.I.L. APPENNINO CENTRALE Soc. Coop.	4	75,00	300	300
A.9 FONDO GARANZIA DEPOSITANTI B.C.C.	1	516,46	516	516
A.10 CONSORZIO AGRARIO ADRIATICO Soc. Coop.	2.905	51,64	150.014	150.014
A.11 CONSORZIO VIA PORTOGALLO Coop. Sociale	1	50.000,00	50.000	50.000
A.12 AKKANTO Soc. Coop. Sociale ONLUS	20	500,00	10.000	10.000
A.13 CEDECRA Informatica Bancaria Srl	615.000	1	615.000	615.000
A.14 IEG S.p.A.	35.817	1,	60.593	235.707
Totale				11.542.621

Allegato 3 - Oneri per revisione legale - comma1, n.16-bis, Art. 2427 del C.C.

La revisione legale dei conti è affidata alla Società di Revisione Baker Tilly Revisa Spa per il novennio 2011 - 2019. In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427 c.1 n. 16-bis del Codice Civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono esposti al netto dell'IVA e delle spese e sono soggetti annualmente a variazione in base all'indice Istat relativo al costo della vita.

Tipologia di servizi		Ammontare dei corrispettivi 31-12-2016
1.	Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	22.569
2.	Corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti	6.725
3.	Corrispettivi di competenza per altri servizi diversi dalla revisione contabile	
4.	Corrispettivi di competenza per i servizi di consulenza fiscale	
	Totale	29.294

(dati in unità di euro)

Allegato 4 - Informativa al Pubblico “Stato per Stato” con riferimento alla situazione al 31/12/2016

ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche “Circ. Banca d’Italia 285/2013”

a) Denominazione della Società e Natura dell’attività:

La società è denominata **“Romagna Est Banca di Credito Cooperativo Società cooperativa”**. La Banca è iscritta all’albo degli Enti Creditizi al n. 5285.20.

Ai sensi dell’**art. 16 dello Statuto Sociale**, la Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l’esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l’osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità con le disposizioni emanate dall’Autorità di Vigilanza.

La società svolge le proprie attività anche nei confronti di terzi non soci.

La società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere le attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell’esercizio dell’attività in cambi e nell’utilizzo dei contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall’Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall’Autorità di Vigilanza.

b) Fatturato:

€ 29.158.985 (margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico al 31 dicembre 2016)

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno:

175,29 (rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno)

d) perdita prima delle imposte:

€ - 7.893.891 (voce 250 del conto economico al 31 dicembre 2016)

e) Imposte sull’utile:

€ 919.190 (voce 260 del conto economico al 31 dicembre 2016)

f) Contributi pubblici ricevuti:

Nel corso dell’esercizio 2016 la Banca **non ha ricevuto contributi pubblici**.



www.romagnabanca.it